ANNO 53 MATTINO TORINO, Lunedì 29 Dicembre 1919 MATTINO NUM. 357

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La questione di Fiume discussa in Senato

La spedizione dannunziana e un atto d'accusa del senatore Di Robilant

Roma, 28, notte.

La discussione in Senato assume sviluppo e significazione impreviste. La seduta di oggi fu occupata da una serie di discorsi quasi tutti notevoli. La serie fu aperta dal sen. Mazziotti, il quale, non risparmiò, come sua abitudine, i propri strali verso l'on. Nitti come, e con maggiore favore del Senato, non risparmiò le sue frecce a Clemenceau per le sue sorprendenti affermazioni relative alla questione adriatica contenute nel suo discorso a Palazzo Borbone. Il discorso del senatore Mazziotti, cioè del *leader* degli elementi frondisti del Senato, si può dividere in tre parti: Fiume, Nitti, politica interna. Per Fiume, l'oratore cercò di cogliere in contraddizione il presidente del Consiglio sostenendo che egli ha fatto credere a Fiume che il Governo parteggi per l'annessione di Fiume, mentre alla Camera dichiarò che negli imminenti convegni all'estero, i negoziatori italiani porranno come base delle loro trattative, il progetto Tittoni. Circa l'impronta generale della politica nittiana, l'on. Mazziotti, accusò l'on. Nitti di valersi della retorica pur deplorando quella degli altri. Per quanto infine riguarda la politica interna lo accusò di debolezza e di blandizie verso i socialisti. Il presidente del Consiglio, risponderà domani a questi tre punti del discorso Mazziotti, ma sono intanto notevoli alcuni chiarimenti dati subito dall'on. Nitti sotto forma di interruzioni. Il capo del Governo, smentendo il suo avversario politico, ha dichiarato innanzi tutto essere falso che la Russia abbia imposto la consegna di Fiume alla Croazia, stabilita da un articolo del patto di Londra; in secondo luogo l'on. Nitti dichiarò alla fine della seduta, per fatto personale, che il Governo non ha pubblicato di sua iniziativa il testo del patto di Londra, essendo la pubblicazione già avvenuta sulla rivista *New Europe* e poi sull'*Osservatore Romano*, organo ufficiale della Santa Sede. Il discorso Mazziotti fu accolto da applausi al punto relativo al biasimo a Clemenceau ed è finito freddamente.

L'on. Ciraolo volle, all'indomani del suo ingresso in Senato prendere posizione con un discorso che fu in parte la confutazione del discorso Mazziotti. Egli ebbe però il torto di voler trovare una spiegazione alle parole così amare per l'Italia usate dal signor Clemenceau. L'opportunità di tale difesa, sia pure fatta in sordina, apparve assai discutibile al Senato, che manifestò il proprio pensiero in proposito. Il senatore livornese on. Pellerano, trattò successivamente di questioni pratiche presentando come conclusione un ordine del giorno. Il nuovo senatore conte Santucci, insigne avvocato e *pars magna* del Banco di Roma, ha poscia guidato la discussione in una sfera elevata sintetizzando con giovanile energia e nobiltà di forma il programma politico del partito popolare italiano. Per la prima volta, la piattaforma politica del nuovo partito cattolico, veniva esposta al Senato. Dalle tribune assistevano i maggiorenti delle sfere cattoliche e fra i primi monsignor Ugo Boncompagni. L'on. Santucci ottenne un successo non soltanto personale: il Senato apprezzò il valore morale, anzi etico, del punto di vista sostenuto dall'oratore cattolico.

Il sen. Frascara fece in seguito ridiscendere la discussione nelle sfere terrene deplorando fra l'altro, fra le approvazioni del Senato, le esagerazioni attuali del lusso femminile che si spinge fino alle calze di seta delle popolane. Anche il discorso Frascara, ricco di «humour», piacque e culminò in un platonico saluto inviato dal Senato ai Parlamenti di Romania e Polonia, per la fratellanza di armi dei due eserciti con quello italiano. L'on. Di Rovasenda seppe alla fine trattenere il Senato, a tarda sera, ad ascoltarlo e ad applaudirlo.

Ma la parte più importante è stata sostenuta oggi dall'on. Di Robilant, il cui discorso ha aperto una serie non breve di discussioni polemiche. Il discorso sarà variamente giudicato: si dirà, come già si sussurrava stasera nei corridoi di Palazzo Madama, trattarsi dell'autodifesa di un generale sacrificato. Le parole del generale piemontese saranno tacciate di durezza rispetto ad un passato ancora recente della città di Fiume, però, comunque se ne voglia giudicare il movente, nella sua finalità il discorso di stasera rimane di eccezionale gravità per le rivelazioni in esso contenute, per l'affermazione chiara, esplicita che gli imbarazzi nella questione di Fiume derivarono da un errore di impostazione della questione stessa e soprattutto da un errore del Comando Supremo. L'oratore ha parlato con ruvida franchezza di soldato, ma era il soldato che aveva tenuto il Comando di una Armata in guerra, che aveva rappresentato l'Italia al Consiglio Supremo militare di Versailles, che aveva scritto, come generale, le prime pagine gloriose del Grappa. Il Senato lo ascoltò pertanto con deferenza, pur rimanendo freddo alla chiusa del discorso. Questo non era del resto di quelli che sollecitano gli applausi. Inoltre la circostanza che il generale Di Robilant è un personaggio in causa nella questione di Fiume, rese guardinga l'Assemblea, che non dimenticava essere stato il Di Robilant firmatario come delegato d'Italia delle deliberazioni della Commissione interalleata d'inchiesta, le quali determinarono la città di Fiume ad insorgere; nemmeno l'Assemblea dimenticava che durante il Ministero Nitti, cioè subito dopo la spedizione dannunziana, il gen. Di Robilant fu rimosso dal Comando che teneva sulla linea di armistizio, e successivamente collocato a riposo. Le parole «rappresaglie, vendetta, rivalità» aleggiavano quindi nell'aula, ma i fatti non si discutono, ed i fatti si imposero all'attenzione del Senato. La tesi del gen. Di Robilant è molto semplice. Eccola ridotta in pochissime parole: Fiume, in passato, non pensava a riunirsi all'Italia. Trento e Trieste erano gli obbiettivi della nostra guerra. Fiume fu, col Patto di Londra, consegnata alla Croazia. Dopo la grande vittoria italiana il Comando Supremo ed il Governo chiesero l'occupazione di terre tedesche come Innsbruck e non chiesero l'occupazione di Fiume, che rimase, per nostra volontà, fuori della linea di armistizio.

Successivamente gli errori si rinnovarono. Il Governo incoraggiò per la questione di Fiume un programma massimo, che sapeva «a priori» di non poter realizzare. Invece di educare alla realtà, ha seminato le illusioni. Venne così indirettamente incoraggiata la spedizione di D'Annunzio, preceduta, mentre il Governo ignorava ogni cosa, da un colloquio a Venezia fra D'Annunzio ed il gen. Grazioli. Il gen. Di Robilant sostenne in conclusione che sarebbe stato preferibile, nell'incerto stato delle cose attuali, l'accettazione dei deliberati della Commissione d'inchiesta interalleata, tanto più che la permanenza a Fiume della minacciata polizia inglese non poteva essere se non provvisoria. Anche più grave apparve l'affermazione finale dell'oratore, che cioè il Governo ha subito l'influenza di poteri militari irresponsabili. L'on. Di Robilant non ha fatto nomi, ma la allusione si riferiva chiaramente al Comando Supremo e con maggiore precisione al gen. Diaz, del quale l'oratore deplorò la nomina ad ispettore generale dell'esercito. Secondo il gen. Di Robilant, il Comando Supremo avrebbe indirettamente favorito la spedizione D'Annunzio, tenendola segreta al Governo ed avrebbe influito su Nitti facendogli mutare opinione sui mezzi da adottarsi rispetto all'occupazione dannunziana. Infine, il gen. Di Robilant mosse alle alte autorità militari una accusa precisa e determinata: quella, cioè di aver rimosso lui dal suo comando sulla linea di armistizio nel momento in cui egli si apprestava ad eseguire gli ordini del Governo cercando cioè di chiudere sin dall'inizio la falla aperta sulla linea di armistizio dai legionari di D'Annunzio. Il discorso del gen. Di Robilant è quindi un formidabile atto di accusa: vedremo domani dalle dichiarazioni del Governo di quali confutazioni esso sia suscettibile.

S.

La Seduta

Roma, 28, notte.

Anche oggi l'aula del Senato è affollatissima. I senatori sono ancora più numerosi di ieri. Le tribune sono rigurgitanti. In quella dei deputati sono presenti gli onorevoli Grassi, Sotto-Segretario agli Interni, Finocchiaro-Aprile, Sotto-Segretario alla Guerra, Mancini, Cancellieri, Foscari e Ancona. Al banco dei Ministri siedono gli onorevoli Nitti, Schanzer, Scialoja, Mortara, Chimienti, Visocchi, Albricci, Sechi, Rossi ed il Sotto-Segretario agli Esteri, conte Sforza. Presiede l'on. Tittoni.

La seduta è aperta alle ore 16.

Il sen. Mazziotti

MAZZIOTTI, dopo un accenno alla ratifica dei trattati di pace con la Germania e con l'Austria, si occupa della questione adriatica.

Circa la questione adriatica qualche settimana fa si ebbero notizie dai giornali di miglioramenti nello stato della soluzione di essa ma da pochi giorni si è stato un brusco cambiamento. Ricorda le manifestazioni e gli inni del Parlamento francese all'Italia quando questa intervenne nella guerra. Ora, invece, dallo stesso Parlamento vengono moniti, memorandum, parole non benevoli. Il testo del memorandum è ancora segreto. Il Governo italiano non ha creduto ancora di comunicarlo ma è venuto il discorso del Presidente del Consiglio dei ministri di Francia, certo non benevolo. Domanda quali le ragioni di così improvviso mutamento in Francia e nel Governo francese e crede forse che non siano estranee le parole del Presidente del Consiglio italiano il quale dichiarò nell'altro ramo del Parlamento che egli avrebbe sottoposto al Parlamento qualsiasi proposta che vincolasse il Governo nella politica internazionale. Non intende polemizzare col Presidente del Consiglio dei ministri di Francia ed analizzarne gli argomenti addotti. Desidera però che non passi sotto silenzio e senza protesta un'affermazione che ebbe il plauso del Parlamento francese, e cioè che noi chiediamo alle Potenze alleate che si venga meno ad un solenne impegno, e che i popoli serbi, che i popoli jugoslavi hanno valorosamente combattuto per la causa comune. (Bene).

L'on. Nitti, nell'altro ramo del Parlamento, parlò della questione adriatica e ne parlò come se l'importanza di una questione potesse misurarsi a metri quadrati. L'on. Nitti soggiungeva che nel patto di Londra Fiume fu assegnata alla Croazia.

NITTI, Presidente del Consiglio: E' stato depositato al riguardo un documento ufficiale presso la Commissione dei trattati.

MAZZIOTTI: Ma non era certo opportuno che il Presidente del Consiglio invocasse siffatto argomento che è diretto contro di noi (commenti). Comunque, l'articolo del patto di Londra relativo a Fiume è noto al Paese e in un recente discorso l'on. Salandra chiarì le ragioni di esso le quali derivano da un'azione della Russia.

NITTI, presidente del Consiglio, interrompendo: — Non c'è stata nessuna azione della Russia.

MAZZIOTTI: Se il patto di Londra, per ciò che riguarda Fiume, ci è contrario, si deve tener presente che l'Italia ha assolto un compito ben più difficile di quello che il patto di Londra le aveva assegnato, e pertanto il patto di Londra si poteva bene modificare a favore di un Paese che per la guerra ha sacrificato quasi tutta la sua fortuna (Benissimo).

Nella seconda parte del suo discorso l'oratore si occupa della situazione interna dicendo che è esagerato credere che l'Italia sia alla vigilia della rivoluzione, mentre il partito socialista vagheggia i placidi tramonti, e deplorando che il Governo faccia opera di blandizie verso i socialisti.

CIRAOLO dice che le dichiarazioni fatte alla Camera francese dall'on. Clemenceau non sono che l'epilogo del trattamento fatto alla politica italiana dopo l'armistizio, ma Clemenceau è un antico e sincero amico dell'Italia (Rumori, denegazioni). Clemenceau è stato lunghi anni come scrittore all'opposizione di tutti i Governi e contro la politica triplicista opponeva quella delle nazionalità. Ma è venuta la guerra. Egli ha seguito le vicende di essa, e non è da oggi che Clemenceau manifesta delle inquietudini verso l'Italia. In tredici mesi tre eminenti uomini si sono succeduti a rappresentare l'Italia alla Conferenza di Parigi; tutti e tre hanno dovuto, di fronte agli atteggiamenti degli Alleati e dell'associato, e alle difficoltà politiche, ritornare senza una soluzione della questione adriatica nel senso strettamente desiderato dall'Italia, perchè vi è grande distanza tra quello che Alleati ed associato vogliono concedere e ciò che all'Italia spetta, in minima parte.

L'Europa ha un arbitro in Wilson e al disopra dei fenomeni politici vi sono quelli economici e finanziari. Finchè il dollaro avrà il primato, il signor Wilson non solo in virtù dei 14 punti ma in virtù della signoria economica che l'America è venuta conquistando in Europa (rumori) prevarrà.

PELLERANO, dopo un accenno ai provvedimenti finanziari, presenta e svolge il seguente ordine del giorno che crede sarà accettato dal Governo e dal Senato: «Il Senato, convinto che i diritti d'Italia, specialmente dopo i grandi sacrifici compiuti e la decisiva vittoria ottenuta, saranno riconosciuti dagli alleati e dallo associato, confida che il problema adriatico, avrà presto una soluzione soddisfacente che garantirà l'italianità di Fiume, la tutela degli italiani in Dalmazia e la sicurezza dell'Adriatico». Concludendo l'oratore, rivolto al Presidente del Consiglio, gli dice: «Se volete essere veramente un uomo di Stato, rialzate il prestigio e l'autorità, provvedete alla difesa della legge; siate giusto sì, ma severo ed inesorabile. (Vivi applausi).

SANTUCCI non crede la rivoluzione prossima o in via, ma vi sono fenomeni che danno a meditare, principale tra questi l'aumento alla Camera dei deputati di un sì gran numero di socialisti. Ma il fatto non ha tutto il valore che aritmeticamente sembra avere. Alle cause vere ed accidentali che hanno prodotto questo fenomeno, come l'assenteismo dei borghesi, e il timore di nuove guerre, si deve aggiungere la sfiducia verso i partiti che hanno fin qui governato il Paese. A questo stato di cose occorre provvedere in modo diverso da quello che molti credono opportuno. Non bisogna opporre al socialismo una resistenza passiva. Dobbiamo all'ombra delle istituzioni liberali, che ci reggono, rifare il fondo morale del nostro popolo.

La borghesia ha molti meriti ma anche una colpa: quella di aver consentito accarezzato e professato perfino un materialismo che ha costituita l'anima del socialismo moderno. E' necessario rifare gli elementi etici della nostra vita sociale. Solo quando il popolo sarà più cristiano, sarà possibile ristabilire l'equilibrio. Molte riforme occorrerà fare nel campo sociale con quella antiveggenza che detta la sapienza politica. In fondo il nostro popolo è più sanabile e più sano di quel che non si creda come dimostra il risveglio che ha portato cento deputati di un partito nuovo di fronte al partito socialista. Il partito popolare non è un partito [illegible]. L'oratore spiega questa ingiuria. Il partito popolare è un partito d'ordine e ad un [illegible] può rappresentare l'equilibrio ed assicurare l'applicazione di riforme prudenti che si debbono concedere ma non farsi strappare da alcuno (bene).

FRASCARA, invita il Governo a far discutere i bilanci del 1921 insieme a quelli in corso pei quali si chiede l'esercizio provvisorio per evitare una ripetizione di discussione che sarebbe accademica. Perciò che riguarda la situazione finanziaria per quanto essa sia ancora oltremodo grave l'oratore è piuttosto ottimista poichè crede che l'Italia abbia in sè tali forze di reazione che riuscirà a vincere le difficoltà in cui si dibatte col lavoro e con la guida di un Governo forte e saggio. Approva le parole di condanna pronunciate dall'onorevole Nitti contro il lusso nelle classi agiate ma bisogna anche bollare il lusso delle classi disagiate cui si erano abituate coi facili guadagni nel periodo di guerra e vogliono continuarlo.

Si associa a ciò che il senatore Santucci ha detto relativamente alla religione, ma la separazione fra la religione e lo Stato è necessaria. Non occorre che il partito popolare vada verso il socialismo, perchè allora non si saprà più dove si andrà a finire (Ilarità). Spera che il Governo non si contenti di cercar di vivere nell'ambiente difficile della Camera dei Deputati ottenendo transazioni da una parte e dall'altra, ma che attuerà un programma forte.

Il sen. Di Robilant

DI ROBILANT, crede che non vi sia miglior sede del Senato per trattare spassionatamente della dolorosa questione adriatica e specialmente della questione di Fiume, la quale non può essere giudicata senza che siano conosciuti i fatti precedenti. Fiume, nettamente italiano, ha due aspirazioni: mantenere la sua italianità e non divenire croata. Il patto di Londra contrasta le due aspirazioni e Fiume è insorta. Il plebiscito di Fiume dell'ottobre, se non ha valore giuridico, ha valore morale e non può essere disconosciuto. E' noto che la Conferenza di Parigi ha dimostrato benevolenza ai popoli slavi, che possono far barriera contro il germanesimo. Di più, un capitalismo internazionale aveva scelto per la sua attività tre porti: Fiume, Danzica e Costantinopoli. Perciò Fiume non si volle dare all'Italia. Le aspirazioni di Fiume ed il desiderio italiano si urtarono in una decisa resistenza. Il procrastinare la soluzione non ha dato il risultato sperato con l'esecuzione del patto di Londra e Fiume avrebbe dovuto essere data ai croati. Chiedere Fiume in nome dell'autodecisione e la Dalmazia in forza del trattato di Londra era un errore. Ad ogni modo la Delegazione italiana avrebbe dovuto potersi appoggiare sulla coscienza del Paese ma l'opinione pubblica italiana non era compatta, era divisa. Forse, all'infuori della Conferenza di Parigi, si poteva tentare un accordo con le potenti organizzazioni di navigazione e commercio che erano a Fiume dando garanzia che l'Italia avrebbe provveduto perchè il porto fosse all'altezza delle loro esigenze tecniche. Fa la storia dell'occupazione italiana di Fiume rilevando che fu un errore non procedere subito all'occupazione all'atto dell'armistizio e che ne sono derivate complicazioni specialmente pel fatto della coesistenza di due comandi, uno francese e l'altro italiano. La condotta del comando italiano, ispirata certo al più puro patriottismo, avrebbe dovuto tener conto di ragioni che si impongono in certi momenti difficili. Data la difficile situazione creata colà dagli avvenimenti, i gravi fatti di luglio si spiegano. La situazione dell'Italia di fronte agli Alleati ed all'Associato da allora peggiorò specialmente per mancanza assoluta di ogni sanzione.

Fu anche un errore non aver dato subito soddisfazione alla Francia dopo i fatti di luglio ed accettare la nomina di una Commissione di inchiesta i cui membri erano tutti ostili alla occupazione italiana di Fiume e le cui proposte erano molto gravi. Si voleva l'internazionalizzazione del porto e della città di Fiume senza una rappresentanza speciale dell'Italia. Il rappresentante dell'Italia riuscì ad ottenere un compromesso secondo il quale nulla sarebbe stato innovato nel porto e nel territorio intorno a Fiume. Il Comando militare sarebbe rimasto all'Italia e la parte italiana sarebbe stata in ragione di sei ad uno di fronte ai reparti alleati. Una Commissione di vigilanza nulla avrebbe portato di danno all'italianità di Fiume. Così anche la polizia estera sarebbe rimasta a Fiume temporaneamente (rumori) fino alla costituzione di quella fiumana.

Nella propaganda mancarono metodo e costanza. Si sarebbe dovuto illuminare il paese con precise notizie e invece si fece il contrario. Furono permesse e tollerate tutte le manifestazioni tendenti a proclamare l'annessione, incoraggiate le società che apertamente parlavano di ricorrere alla forza per ottenerla, sussidiati giornali che ne erano portavoce, promosse conferenze, come quelle di Mussolini, del quale basta il nome per spiegarne la tendenza. (Commenti).

La spedizione dannunziana

L'oratore viene a questo punto a parlare della spedizione di D'Annunzio e dice: «Era evidente che in queste circostanze, cittadini di Fiume e cittadini del Regno avessero l'impressione che le loro aspirazioni e la loro dignità non fossero state a sufficienza tutelate e che i marinai ed i soldati si ritenessero umiliati e provassero una viva umiliazione. Si aggiunga a ciò che le truppe ritirate da Fiume furono tenute nelle vicinanze malgrado le proteste del Comando di Fiume e del Comando della Venezia Giulia. Il comandante di Fiume, che era il gen. Grazioli, lasciando questa città, si recò a Venezia a conferire con D'Annunzio, che vi soggiornava non vigilato, e si comprende quindi come la spedizione di quest'ultimo fosse matura e potesse trovare condizioni favorevoli alla sua esecuzione. (Impressione). Non solo era matura, ma, da quanto ho sopra esposto, appare chi l'abbia favorita. Se ne parlava a Roma ed a Venezia, nei circoli militari e giornalistici. Soltanto il Governo e le alte autorità militari della Venezia Giulia la ignoravano. Il Governo nè a Venezia nè a Roma non aveva organi informatori. Il 12 settembre D'Annunzio passò la linea di armistizio con un nucleo di legionari. Il Comando Supremo tacque. Il Governo, con un esplicito telegramma, ordinò la repressione. Il Comando dell'ottava Armata, fedele al suo dovere, si apprestava ad ubbidire, quando il Comando Supremo lo allontanava prima che la obbedienza fosse possibile e lo sostituiva con organi suoi. I risultati voi li sapete. Il poeta, ribelle al Governo, acclamato a Fiume ed in Italia è ancora a Fiume, dove va cantando la canzone dell'Ardito, e il cui Consiglio nazionale si dichiara pronto ad accogliere il compromesso che il Governo accetta come un minimo, non accolto dagli Alleati, ed assai peggiore di quanto era stato stabilito dalla Commissione d'inchiesta, perchè sancisce la rinunzia alla Dalmazia e lascia Fiume Stato libero non più occupata dalle truppe italiane ed in balìa dei più forti, che non siamo noi. Ora, on. Nitti, ella ha dichiarato che non soffre della malattia della rettorica la quale infierisce sul nostro suolo ed io pure ne sono immune come Lei, ma io mi domando: perchè, in omaggio ad essa, ella non ha persistito nella linea di condotta che, di fronte agli avvenimenti, si era tracciata? (Commenti).

Il militarismo

Fu forse l'influenza della Autorità militari che le ha fatto mutare parere? Ebbi occasione di parlare con alcune persone che la circondano di alcune misure prese dal Governo, che sembravano contraddirne le intenzioni, e mi sono sentito rispondere che erano state volute dai militari. Ella ha parlato più volte alla Camera elettiva del militarismo come di un pericolo, ma credo che il militarismo nel suo concetto si limitasse ai tentativi eventuali di un assalto al forte di Pietralata, o qualche sommossa provocata dagli arditi o ad un'ipotetica congiura. Ora, non è quello il pericolo. Il militarismo pericoloso sta nell'ingerenza incostituzionale nelle decisioni, in seno del Governo, di persone irresponsabili.

ALBRICCI, ministro della Guerra: «Il ministro della Guerra è sempre responsabile. Le sue funzioni non sono interrotte mai».

ROBILANT: La Germania insegni. Se non incombessero questi poteri irresponsabili, come sta ella, on. Nitti, avrebbe accettato il decreto-legge col quale si creano nuove ed inutili cariche, inutilmente pagate, come l'Ispettorato dell'Esercito, del quale nessuno pensa ha sentito il bisogno? Non comprende ella, on. Nitti, che lo Stato Maggiore da una parte ed il Consiglio degli ispettori dall'altra renderanno illusoria la libertà d'azione del ministro responsabile, specialmente se borghese ed ignaro del tecnicismo militare, lasciando l'Esercito in mano di irresponsabili, che saranno, come sempre avviene per la natura stessa delle cose, inclinati a favorire gli interessi della casta militare, anche a danno del Paese? (Bene! Approvazioni). La diminuzione delle funzioni del ministro della Guerra, scelto tra i generali di Stato Maggiore o tra le persone designate da questo, ha pesato gravemente sull'andamento della guerra e pesa ora sull'assestamento della pace. Essa priva il Governo del solo organo tecnico responsabile del controllo sulle altre Autorità militari, che non lo sono. Ciò spiega il nuovo decreto sull'Esercito, che importa una spesa considerevolissima, mentre ella predica, con ragione, l'economia, e che è lontanissimo da ogni concetto di Nazione armata, pur preconizzata nel discorso della Corona, e fornisce armi non disprezzabili a chi vuole distruggere le nostre istituzioni, perchè le ritengono incapaci di rinnovarsi da sè (Bene!).

Io sono pronto a darle la mia fiducia, onorevole Nitti, perchè non soffre di rettorica e vede la realtà dei nostri mali ed ha una lucida visione dei possibili rimedi, ma alla condizione che i fatti rispondano alle sue parole. Ella ha detto che l'autorità militare deve sottostare all'autorità civile e che l'esercito è fatto per le istituzioni e non queste per l'esercito ed ha mille volte ragione. Ebbene, traduca in atto queste sue parole. La cosa non è difficile; l'ora si presta: io le ho tracciato la via. Anche l'esercito gliene sarà grato, perchè in esso serpeggia un vivace malcontento che si manifesta in mille guise per le ingiustizie che impunemente vi si commettono. Sono pronto ancora a darle la mia fiducia a questa condizione perchè, come Lei, ho fiducia nel mio Paese, io ho fede nell'avvenire del mio Paese e sono convinto che l'Italia, [illegible] di tutti e libera di ogni ingranaggio, ricostituito le sue finanze e la sua economia, procederà sicura ed ancora avanti cogli altri nelle vie della civiltà. (Commenti animatissimi, approvazioni e congratulazioni).

CALISSE: Governo e popolo debbono cooperare insieme perchè l'Italia esca vittoriosa dalle presenti difficili condizioni. Si accusa il Governo di non mantenere le promesse. Certo è che gravi questioni restano insolute.

Rileva che occorre provvedere alla ricostruzione economica, finanziaria e morale del Paese e che il credito deve esserci accordato dagli Alleati come forma di collaborazione fra genti civili al fine di riparare ai danni della guerra. Dovere del Governo è di inculcare nel popolo la convinzione che tutti sono tenuti a cedere all'autorità e all'impero della legge.

Il nostro popolo è atto ad una migliore educazione civica. Compito del Governo è risollevarlo moralmente; così esso potrà vincere le presenti gravi difficoltà e ricostruire nell'ordine e nella tranquillità la sua vita a comune beneficio proprio e degli altri popoli (vive approvazioni).

Il sen. Di Rovasenda

DI ROVASENDA inizia il suo discorso dichiarandosi ardente fautore della riforma del Senato coll'introduzione, sia pure per ora parziale dell'elemento elettivo. A questo proposito accenna alla indennità pei senatori. Indi fa una vibrata difesa delle istituzioni, che dice atte ad ogni evoluzione e progresso e garanti allo stesso tempo della saldezza dello Stato. Considera anch'egli se non sia il caso di aderire alla proposta per l'abolizione del giuramento politico.

«Ma — soggiunge l'oratore — le questioni che richiamano più vivamente l'attenzione del Paese, in questo momento, sono la sociale, la finanziaria e quella, di sostanza e di [illegible] ... risoluzione di queste questioni si parrà la vostra nobilità, on. Nitti. Questione sociale e questione finanziaria sono strettamente connesse, ed il Governo ha la fortuna di trovare il contribuente pronto a subire le più dure prove pur di vedere assicurata al più presto la restaurazione del credito pubblico. Quale maggior prova della sua abnegazione che nel fatto che nessuna protesta si è mai sentita elevare quando si affermò la insufficienza dei provvedimenti finanziari da voi escogitati? Il contribuente sente che si tratta di salvare lo Stato dal fallimento, ed è disposto ad ogni sacrificio, purchè i sacrifici siano proporzionali alle vere sostanze e cadano molto più onerosi, come è giustizia, sugli speculatori e sui nuovi ricchi. Occorre dunque agire, ed agire energicamente.

Accenna alla Censura, istituto odioso e dannoso; alla riforma della Magistratura; e passa alle questioni di politica estera, per provocare informazioni su Fiume, piuttosto che per fare recriminazioni.

Fiume e le colonie

Dovrei — dice — rilevare come la Conferenza di Versailles, non paga di essere stata ingiusta verso i vinti, nonostante i proclamati intendimenti di giustizia senza discriminazione, ed ingiusta verso i popoli soggetti ai maggiori Stati dell'Intesa ed anelanti a libertà, abbia trovato modo di stare al disotto perfino del tanto deplorato Congresso di Vienna, in quanto che non ha saputo neanche essere giusta verso tutti i vincitori. Infatti, mentre le vaste ed opime colonie germaniche d'Africa e le isole del Pacifico sono state aggiudicate all'Inghilterra ed alla Francia, con esclusione dell'Italia, alla quale altro finora non è stato riconosciuto che una inadeguata applicazione dell'articolo 13 del Patto di Londra da parte dell'Inghilterra ed evanescenti compensi da parte della Francia, mentre si è abilmente insediata la Grecia a Smirne quale Potenza occupante, in pieno sfregio alle stipulazioni di S. Giovanni di Moriana, mentre alla Francia è stato concesso il bacino della Sarre, nonostante che nessuno dei quattordici punti wilsoniani vi accennasse, all'Italia si è negato il riconoscimento dell'auto-decisione di Fiume, in base ad un articolo del Patto di Londra, e si è conteso nel tempo stesso quella parte di Dalmazia che il Patto ci garantiva. E se da quella grande fiera di vanità, di compromessi e di concupiscenze in cui era degenerata la Conferenza di Versailles è partita a cuor leggero contro l'Italia l'accusa di imperialismo, io non esito, per contro, ad affermare che l'azione del Governo italiano ha raggiunto il limite [illegible] della longanimità e dell'equa considerazione degli altrui interessi. Poichè io penso che se il Patto di Londra fosse stato da ritenersi come sorpassato per parte degli alleati e dell'associato, a causa degli eventi, questo apprezzamento avrebbe dovuto sussistere soltanto a favor nostro, in considerazione degli imprevisti sacrifici imposti all'Italia dalla defezione russa ed in rapporto alla circostanza che detto Patto prevedeva una guerra di non lunga durata, come risulta dalla mancanza stessa di clausole necessarie e dalla insufficienza di quelle esistenti in materia economica.

Il Ministero Nitti è stato, nonostante i maggiori diritti derivanti dal maggiore sforzo compiuto, estremamente conciliante durante le trattative con gli Alleati e l'Associato, e pienamente logico nelle sue richieste relative alla continuità territoriale con Fiume e alla rappresentanza diplomatica di Zara, le quali richieste si basano ambedue sul principio della tutela dell'equilibrio adriatico.

Proseguendo, l'oratore considera indispensabile la completa neutralizzazione delle zone costiere dalmate, che non saranno attribuite all'Italia, [illegible] come risultato della guerra, l'Italia non soltanto [illegible] avesse, come non avrà, un accrescimento di potenza, proporzionato a quello dei suoi Alleati, ma fosse per giunta frustrata in questo suo programma minimo adriatico, essa avrebbe vinta la guerra, ma quasi perduta la pace.

«Il Paese attende, quindi, con legittima ansia di conoscere in modo preciso il pensiero e gli attuali intendimenti del Governo. E intanto, è in via di risoluzione la *questione interna di Fiume*? Suppongo, onorevole Nitti, e ne avreste ragione, che voi non affronterete la discussione a Parigi prima che essa sia regolata. Le dichiarazioni di Clemenceau lasciano ritenere che il Governo nostro sia per accordarsi colla Serbia e coi jugo-slavi. — Voi ci direte certamente su quali basi. — Intanto si rileva dalle dichiarazioni del signor Clemenceau e dalla Nota compilata d'accordo tra gli Alleati e il rappresentante dell'Associato che Francia e Inghilterra sono indissolubilmente unite cogli Stati Uniti nei nostri riguardi, il che non è guari confortante e non corrisponde a speranze lasciate concepire in senso diverso. Grande è la responsabilità del Governo, ma grande è pure la forza che gli viene dall'unanime consenso di tutti i Partiti, il socialista compreso, nel reclamare il riconoscimento dell'italianità di Fiume colle sue naturali conseguenze».

L'on. Di Rovasenda conclude, dicendo: «Io, e con me certamente tutto il Senato, facciamo voti che ritorniate presto vincitore anche dalla più aspra battaglia diplomatica che vi attende a Parigi. Voi avete detto, se non erro, in una intervista, che l'Italia avrebbe avuto due mesi pessimi, due anni cattivi e poi sarebbe rientrata nello stato quasi normale. La profezia non è delle più liete, ma io auguro e [illegible] tuttavia che si avveri e che realmente dopo due anni di ansia, di timori e di sacrifizi, questa Italia generosa, che pure in mezzo alle sue odierne strettezze, con luminoso esempio di carità, che la Storia ricorderà, pensa a soccorrere i figli innocenti dei popoli vinti, sormontate le gravi difficoltà politiche ed economiche, interne ed internazionali, si avvii verso il graduale e completo suo risorgimento, riconquistando il posto eminente che le compete, fra le grandi Nazioni civili».

Il discorso dell'on. Di Rovasenda, sottolineato da frequenti approvazioni, è salutato alla fine da un caloroso applauso e da moltissime congratulazioni. L'on. Di Rovasenda, malgrado abbia dovuto parlare ad ora molto tarda ha ottenuto un vero successo dall'uditorio che lo ha ascoltato con viva deferenza.

Il Patto di Londra

MAZZIOTTI per fatto personale. Gli è stato assicurato da amici che effettivamente il Governo presentò il Trattato di Londra alla Commissione nominata dalla Camera dei Deputati per l'esame del Trattato di pace con la Germania; ma ciò non ha importanza rispetto alla sua affermazione che il Paese è tenuto nell'ignoranza di quel Trattato. La sua affermazione era quindi esatta.

NITTI, Presidente del Consiglio e Ministro dell'Interno. Il patto di Londra fu pubblicato in Londra dal *New World* e in Roma dall'*Osservatore Romano* in una forma che corrispondeva al testo reso pubblico dalla Russia. Quando fu costituita la Commissione della Camera dei Deputati per esaminare il trattato di pace con la Germania, il Governo ad essa comunicò il testo del trattato di Londra che non è diverso da quello pubblicato dalla stampa e pertanto a cognizione del pubblico.

PRESIDENTE. Rinvia il seguito della discussione a domani. La seduta è sciolta alle 19,40.

Lunghi colloqui di Nitti con Barrère e Buchanann

Roma, 28, notte.

Stamane il presidente del Consiglio si è recato per tempo a Palazzo Braschi, dove ha ricevuto e trattenuto lungamente nel suo gabinetto il ministro degli esteri Scialoja. Alle 10,30 è stato introdotto dal presidente del Consiglio l'ambasciatore di Francia signor Barrère, il quale si è recato a Palazzo Braschi, sia per prendere accordi coll'on. Nitti intorno alla conferenza che si terrà prossimamente a Londra ed alla quale egli interverrà in seguito dei delegati francesi, sia per dare spiegazioni, a quanto si dice, sul nuovo discorso tenuto da Clemenceau. Il *Corriere d'Italia* dice di poter affermare che «il passo di Barrère circa il discorso di Clemenceau nulla ebbe di ufficiale, e lo si dovrebbe soltanto alla sua personale iniziativa, la quale spesso si è trovata in contrasto almeno nelle apparenze ingannevoli, con l'angolosità di Clemenceau, il quale però ha il merito di essere sincero nel manifestare la sua cordiale avversione ai diritti di un popolo i cui sacrifici hanno contribuito alla salvezza della Francia». Barrère si è intrattenuto per circa un'ora in colloquio con Nitti. Uscendo si è incontrato nell'anticamera col signor Buckanann, nuovo ambasciatore d'Inghilterra. I due ambasciatori si sono salutati cordialmente. Buckanann è stato quindi introdotto dall'on. Nitti col quale ha avuto un lungo colloquio.

Un complotto comunista a Budapest

Parigi, 28, mattino.

I giornali hanno da Basilea che a Budapest è stato scoperto un complotto comunista; i cui congiurati avevano l'intenzione di far saltare vari edifici pubblici. L'ammiraglio Horthy doveva essere avvelenato. Sono stati operati numerosi arresti.

Il caroviveri aumenta

Il caroviveri sale. Il fenomeno è generale, tende anzi ad allargarsi anche ai paesi più ricchi, o che si sono arricchiti con la guerra altrui, impinguatisi d'oro e coi cambi favorevoli. Ma l'incremento dei prezzi si fa più sensibile — per esempio — in Italia che in Inghilterra, come resulta dal seguente raffronto tra i numeri-indici del prof. Bachi e gli *index-numbers* dell'«Economist» di Londra:

Mesi del 1919	Indice totale dei prezzi ITALIA	INGHILTERRA
Gennaio	412.7	305.9
Febbraio	400.4	303.8
Marzo	410.9	259.4
Aprile	415.7	262.4
Luglio	452.7	293.2
Agosto	461.9	295.6
Settembre	464.9	299.4
Ottobre	487.0	308.6

Gli indici del Novembre e del Dicembre si annunciano pure in ascesa, con accentuata differenza a svantaggio dei prezzi italiani. Il rincaro, per l'Italia, è dovuto principalmente alle fibre tessili e ai minerali e metalli, più che ai cereali e alle carni. In generale si osserva che, nel complesso quadro dei prezzi assunti a indici, l'aumento dal Marzo alla fine d'Ottobre è stato del 19 % circa; ma per alcuni generi alimentari di consumo essenziale il caroviveri in Italia ha tendenza, dal Settembre, a progredire in ragione del 20 %, mensilmente. Dai più recenti dati statistici dell'Ufficio Municipale del Lavoro di Roma, resulta che il numero-indice del prezzo unitario di otto generi alimentari, tra i più essenziali, presentava all'Agosto 1919 un aumento del 184.09 % in confronto al Luglio 1914. La statistica del Municipio di Milano giunge presso a poco agli stessi resultati, con una percentuale di aumento del 187 %; tant'è vero che, considerata la stessa famiglia operaia di cinque persone, la spesa minima settimanale per vivere è cresciuta, a Roma e a Milano, come segue:

	a Roma	a Milano
1° Settembre 1914	L. 35.40	L. 41.30
" " 1919	» 102.—	» 118.53

Triplicato così il costo della vita più elementare, per quanti aumenti di salari o stipendi possano essere stati realizzati in questi ultimi tempi, è chiaro che in questo vizioso circolo del miglioramento di paga e dell'inasprimento del caroviveri, l'enorme maggioranza di coloro i quali vivono unicamente di salario o stipendio, appena appena riesce a sbarcare il lunario; resta cioè annullato, per i più, ogni miglioramento effettivo delle condizioni di esistenza, ogni divenire di progresso economico-sociale. E questo è il malanno peggiore del caroviveri, che anche dove non porta la miseria o il disagio, arresta l'incremento del benessere individuale e famigliare; genera per ciò quel disagio anche morale, quel generale malessere, quello stato d'incertezza penosa, donde in gran parte derivano i turbamenti, le irrequietudini, lo sconforto, la poca voglia di lavorare, che caratterizzano la presente crisi del dopoguerra europeo. Ed è precisamente in ciò — in questo annullamento quasi generale dell'essenziale fattore di ogni progresso umano: il miglioramento effettivo delle condizioni di vita individuale e famigliare di chi lavora — che sta l'effetto più deleterio, il peggior pericolo sociale del caroviveri dilagante e crescente. Esso è veramente un terribile corrosivo delle energie lavoratrici, un tarlo roditore nell'impalcatura della convivenza statale; non è soltanto un elemento di crisi economica, ma anche di crisi morale e politica.

* *

Ciò è chiaramente inteso in Inghilterra, ove anche il problema del caroviveri viene quotidianamente dibattuto con la più larga visione sociale delle cause e degli effetti. La Camera dei Lords se ne è occupata di recente con cifre e ragionamenti d'interesse mondiale. «La questione — ha detto lord D'Abernon — è vitale ed urgente come nessun'altra. Senza una retta visione del problema ogni sforzo in qualsivoglia direzione sarà vano. Le maggiori convulsioni sociali, nella storia del mondo, furono precedute o accompagnate dalla crisi dei prezzi, dallo svilimento della moneta». E la conclusione cui è pervenuto il Lord è questa: la politica degli approvvigionamenti e del consumo fin qui seguita dai Governi è stata un fallimento: calmieri, controlli, caccia agli speculatori, son tutti espedienti coi quali non si riesce nemmeno a curare le manifestazioni più acute e morbose del male; mentre il male va curato alle radici, va estirpato dal fondo. E' inutile affannarsi a reprimere gli effetti con impiastri e cerotti; bisogna riportarsi alle cause e cercar di rimuoverle. Ciò è vero non soltanto per l'Inghilterra, ma anche per l'Italia; epperò è istruttivo seguire i ragionamenti e le constatazioni fatte alla Camera alta del Regno Unito.

La credenza popolare tende a spiegare il caroviveri con queste due ragioni, che vorrebbero essere di fatto: minor produzione, ossia scarsità di prodotti; speculazione. Indubbiamente, l'una e l'altra cosa entrano in parte nella determinazione del fenomeno, specie se questo lo si considera localmente, paese per paese, mercato per mercato; ma dal complesso della situazione mondiale — che in definitiva è quella che importa, quella donde più o meno immediatamente derivano le situazioni locali o nazionali — la spiegazione popolare non appare suffragata dalla realtà dei fatti. Se il difetto di produzione — così si è detto alla Camera dei Lords — fosse la causa reale di tanto rialzo dei prezzi, dovremmo trovare una fortissima riduzione di prodotti essenziali al consumo. Ma questo non appare. Il Governo britannico ha compilato accurate statistiche al riguardo, in tante tabelle dimostrative; e dalle cifre della produzione accertata nei paesi produttori più importanti del mondo resulta che la supposta scarsità dei maggiori generi di consumo (materie alimentari e materie prime per l'industria) non esiste. Naturalmente, le statistiche del Governo inglese non hanno un valore assoluto: esse non considerano tutti i paesi del mondo, ma solo i maggiori pei quali è oggi possibile avere i dati di produzione. Che la produzione dei cereali russi — per esempio — o comunque la loro utilizzazione nel mercato mondiale, sia grandemente diminuita, è un fatto alla portata di tutti: e così pure è incontestabile che la produzione granaria in Italia è stata quest'anno di 2 milioni di quintali minore dell'anno scorso. Le cifre della statistica inglese vanno dunque intese in senso non assoluto; in realtà va fatta su di esse una tara non piccola. Fatta questa avvertenza, ecco come la tabella del Governo inglese raffronta per-

centualmente la produzione 1919 dei generi elencati alla produzione media dell'anteguerra:

	Produzione del 1919 in rapporto alla media dell'anteguerra
Grano	9? %
Orzo	174 %
Foraggi	77 %
Granoturco	104 %
Seme di lino	83 %
Tabacco	123 %
Cotone	73 %
Zucchero	56 %
Lana	91.8 %

E ancora: la media mensile della produzione del carbone in Inghilterra, Stati Uniti, Germania, fu nel 1918 il 99.6 % della media del 1913. La ghisa e l'acciaio prodotti nel 1918 dall'Inghilterra, Stati Uniti e Germania rappresentano il 104 % della produzione del 1913. Ora, se per il carbone, la ghisa e l'acciaio, la [illegible] produzione del 1918 in confronto al 1913 può essere spiegata dall'intenso bisogno bellico, per i generi di consumo sopra elencati la produzione del 1919 in rapporto a quella dell'ante-guerra non presenta tali differenze in meno da poter spiegare, col fatto della scarsità, così alta ascesa dei prezzi, anche se alle percentuali suddette vogliasi fare la dovuta tara in considerazione della innegabile minor produzione dei paesi non compresi in quella statistica. Per ciò, in base alla statistica in esame, alla Camera dei Lords si è concluso che la spiegazione dei caroviveri con la teoria della scarsità dei prodotti non è per lo meno sufficiente: non esiste tale una scarsità da giustificare l'enorme rialzo dei prezzi; e quand'anche esistesse ne dovrebbe derivare il fenomeno di un più alto livello generale di prezzi in tutti i paesi, mentre oggi abbiamo diverse scale di alti prezzi secondo i paesi.

La seconda spiegazione popolare addita nella speculazione degli esercenti l'altra causa del caroviveri. Ma l'esperienza fatta dall'Inghilterra in questi ultimi mesi, attraverso l'attività repressiva e punitiva dei tribunali, mostra che la speculazione al minuto agisce in minima parte sul mercato: l'aumento dei prezzi della vendita al dettaglio, dallo scoppio della guerra, è stato spesso minore dell'aumento dei prezzi di vendita all'ingrosso, che è stato a sua volta minore del rincaro dei prezzi pagati al produttore.

Nè l'una nè l'altra spiegazione popolare sembrano dunque esaurienti. I competenti, che hanno discusso il problema alla Camera dei Lords, protendono invece a identificare la causa prima del caroviveri — se non esclusiva, certo delle maggiori — nel fenomeno della avariata circolazione monetaria. Mentre la disponibilità delle merci e prodotti nel 1918 può calcolarsi pari al 90 % della produzione prima della guerra, l'ammontare della circolazione monetaria fu nel 1918 sei volte più grande di quella del 1913; mentre nel '13 il totale della carta-moneta nei principali paesi del mondo era approssimativamente di 1.250 milioni di sterline, nel Dicembre 1918 esso era di 6.000 milioni. (Da questi totali sono esclusi la Russia, l'Austria, la Turchia). Si tratta di un incremento di circolazione cartacea superiore al 500 %; mentre le riserve auree delle banche, nei Paesi considerati in questa statistica, sono cresciute soltanto da 575 milioni di lire sterline nel 1913 a 1.106 milioni nel 1918. Le tabelle compilate in materia dal Governo inglese mostrano che i prezzi in ogni paese sono cresciuti in ragione dell'eccessiva emissione di biglietti: i prezzi sono precisamente più alti là dove questo eccesso di emissioni cartacee è stato più forte, come in Italia e in Francia; sono minori dove la circolazione si è mantenuta più sana, come negli Stati Uniti e in Spagna. Anche in questi due paesi, che la neutralità e la guerra ha rimpinguato d'oro, il caroviveri esiste e sta in questi giorni accentuandosi; ma in ciò è precisamente una riprova della influenza della circolazione monetaria sui prezzi, in quanto che anche l'abbondanza dell'oro porta ad un deprezzamento del medio circolante (deprezzamento diremo «sano» in confronto a quello dovuto all'eccesso di carta, ossia di cattiva moneta) e conseguentemente alla elevazione dei prezzi. Siamo sempre dinanzi ad un fenomeno di squilibrio nella circolazione, determinante necessariamente una crisi dei prezzi. Senonchè, lo squilibrio portato dall'abbondanza dell'oro è facilmente riparabile e non può risolversi che in un bene: mentre lo squilibrio portato dall'abbondanza di carta-moneta non sufficientemente coperta è riparabile soltanto a costo di sacrifici e si risolve sempre in una perdita.

Alla Camera dei Lords si è parlato chiaro al Governo: la buona finanza è indispensabile a risanare l'economia; mettetevi sul serio a sanare la circolazione e otterrete di certo una diminuzione dei caroviveri. «Sei mesi di azione adeguata, intesa a risanare la circolazione monetaria nel mondo, porteranno alla maggiore riduzione del costo della vita, come non si è ottenuta in tre anni di controlli sui viveri, di caccia agli speculatori, di paternali alla gente perchè produca di più e consumi di meno. Gli alti prezzi non vengono da... Dio. Essi sono stati fatti dagli atti di una certa politica e di una certa amministrazione...».

Ora è probabile che il Governo inglese accetti il consiglio e si metta sul serio sulla buona via. Via buona, ma non certo facile. Risanare la circolazione sta bene, ma come? Anche i non iniziati ai misteri monetari sanno che per risanare la circolazione occorre ritirare dalla medesima una certa quantità di carta, di biglietti, fino a ristabilire il rapporto normale con le riserve auree, e così restituire al medio circolante il valore che oggi ha perduto. Ma per fare tale operazione risanatrice è necessario che lo Stato abbia un bilancio in avanzo, in modo da poter distruggere una parte dei biglietti che i cittadini gli portano in pagamento d'imposte e tasse. E avere il bilancio in avanzo vuol dire trarre dalla ricchezza privata quel tanto che, almeno in Italia, non si otterrà davvero coi prestiti volontari ad alto interesse, e con le imposte trentennali sul patrimonio, e col timido sbocconcellare le ricchezze fatte con la guerra. Anche il discorso sul caroviveri riconduce dunque al principio di ogni cosa, al fatto essenziale di ogni opera di ricostruzione, all'elemento primo di ogni politica di governo: la riforma finanziaria, far pagare con giustizia chi può e deve pagare.

Le trattative per Fiume riprese a Roma

Bellasich da Nitti

Roma, 28, notte.

Interrotte a Fiume per lo strano atteggiamento del D'Annunzio, le trattative sono state riprese da ventiquattro ore a Roma, ove i tre rappresentanti della città adriatica — Bellasich, segretario del Consiglio Nazionale, Mini consigliere e Rizzo — hanno già conferito con l'on. Nitti.

L'artificiosa agitazione dannunziana

Ad un giornale romano il dott. Bellasich ha detto: «Il voto del Consiglio nazionale del 15 corrente dichiarava l'accettazione di quelle proposte del Governo che i giornali riprodussero. Dopo il voto avvennero a Fiume manifestazioni popolari. Gruppi di cittadini, malamente informati sul significato del voto, si recarono dinanzi al palazzo del Comandante chiedendo di continuare la resistenza e dicendo che non avrebbero permesso che D'Annunzio si allontanasse da Fiume. Il D'Annunzio si impressionò e scrisse, il 17 corrente, al presidente del Consiglio Nazionale una lettera in cui gli diceva: «Il subitaneo movimento popolare avvenuto ieri sera davanti al palazzo dimostra, per la sua ampiezza, che gli animi dei cittadini non sono concordi intorno alla necessità di accettare la soluzione provvisoria ed allontanare le truppe chiamate liberatrici. La passione del popolo si comunica ai miei soldati e li agita. Prima di porre la mia sanzione su ciò che fu ieri deliberato dal Consiglio, io desidero che il popolo sia interrogato sotto forma di plebiscito. Soltanto il plebiscito sinceramente attuato può placare gli animi ed evitare tumulti».

— Ma con il voto del Consiglio Nazionale non doveva ritenersi espressa la volontà della maggioranza dei fiumani?

— Sì, ma subito dopo il voto vi fu chi informò male il popolo sul significato del voto stesso. Il Comitato direttivo del Consiglio Nazionale dispose perchè il plebiscito avvenisse.

— E' esatto che la preparazione di questo plebiscito si svolse in mezzo all'eccitazione degli animi?

— Sì, è esatto, e non poche furono le diversioni. Al quesito che [illegible] semplicemente: «E' da accogliersi la proposta del Governo italiano, dichiarata accettabile dal Consiglio Nazionale nella seduta del 15 dicembre 1919 sciogliendo il D'Annunzio ed i suoi legionari dal giuramento di tenere Fiume finchè l'annessione non sia decretata ed attuata?», si volle attribuire un altro significato; si fece cioè propaganda in questo senso: chi vota «Sì» vota contro D'Annunzio e vota per Nitti. Ecco perchè una parte degli elettori si trovò sconcertata e si astenne dal voto.

Il Consiglio Nazionale fermo per l'accordo

Il dott. Bellasich ha conchiuso: «Per quanto riguarda il Consiglio nazionale, dirò che esso resta assolutamente fermo nel suo voto di accettazione del 15 dicembre. E dal momento che il presidente del Consiglio, nelle sue dichiarazioni del 21 corrente, si è richiamato a questo voto, è chiaro che esiste ormai l'impegno da parte del Governo di mantenere quanto è contenuto in quelle dichiarazioni. D'Annunzio dice che il Governo considera la proposta da esso fatta come una semplice emanazione del progetto Tittoni; ora però il D'Annunzio ottenesse garanzia che il Governo attuerà tutte le clausole delle dichiarazioni, egli riterrebbe esaurito il suo compito a Fiume. Il Consiglio nazionale però considera sostanzialmente buone ed efficaci le dichiarazioni del Governo e non è affatto vero, come taluno vorrebbe far credere, che le abbia accettate perchè sia diminuita la capacità di resistenza della città. Il Consiglio, ripeto, ritiene che le dichiarazioni del Governo rappresentino una soluzione provvisoria, atta a garantire la prossima immancabile annessione di Fiume all'Italia».

Sull'esumazione diplomatica degli accordi segreti italo-francesi

La Francia era sicura della neutralità italiana

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 28 notte.

I giornali pubblicano oggi larghi estratti del *Libro giallo* nel quale il Governo francese ha raccolto i documenti sugli accordi franco-italiani del 1901-1902, e ne rilevano l'opportunità «non soltanto come risposta alla pubblicazione dei documenti diplomatici da parte del Governo di Berlino, ma anche per la saldezza delle relazioni franco-italiane, che le difficoltà inerenti alla soluzione del problema adriatico pongono in questo momento a così dura prova».

Tripolitania e Marocco

Come l'odierna situazione creata all'Italia nel concerto degli Alleati possa avvantaggiarsi per le esumazioni di antichi accordi del 1901-1902, relativi al Mediterraneo occidentale, non a tutti riuscirà chiaro; comunque, poichè questo «Libro giallo» del Governo francese *vient de paraître*, disegna informarne sommariamente il lettore. Si tratta del ravvicinamento franco-italiano a cui il Delcassè si adoperò in quel lontano biennio, durante il nostro Ministero Zanardelli, quando era Ministro degli Esteri il Prinetti. Il laborioso lavorio diplomatico tra Parigi e Roma condusse a quest'accordo: «La Francia riafferma la sua intenzione di non estendere la frontiera della sua sfera d'influenza alla provincia di Tripoli e di rispettare le comunicazioni carovaniere di Tripoli verso l'Algeria. Essa nondimeno non riconosce il diritto dell'Italia di estendere senza il suo consenso la sua influenza nella provincia della Tripolitania. Per contro l'Italia riconosce il diritto della Francia di estendere la sua influenza al Marocco nella forma che le converrà, colla riserva che, se la Francia fosse indotta ad imporre al Marocco la sovranità diretta e il suo protettorato, l'Italia si considererebbe autorizzata a far valere la sua influenza nei riguardi della Tripolitania».

La Triplice

Nel *Libro Giallo* alcuni documenti riflettono il rinnovo della Triplice. Ce n'è uno di Barrère, il quale comunica a Delcassè una conversazione con Prinetti, che gli aveva dichiarato che, quantunque la Triplice non fosse stata ancora rinnovata, la sua conclusione era in massima decisa e perciò tardo. Prinetti chiedeva colloqui sull'avvenire delle relazioni con la Francia in rapporto al Trattato.

Il Prinetti osservava che convenzioni che alterassero il carattere completamente difensivo della Triplice e che avessero anche carattere aggressivo contro la Francia, non esistevano; comunque il Delcassè dichiarava che il punto capitale della convenzione bilaterale che avrebbe fissato i rapporti fra la Francia e l'Italia sarebbe stato quello che avrebbe obbligato le due Potenze a mantenere una stretta neutralità nel caso in cui l'altra avesse preso l'iniziativa di una dichiarazione di guerra alla quale fosse stata provocata.

Dal canto suo, Barrère comunica a Delcassè il progetto Prinetti, tendendo ad interpretare l'aggettivo «diretta», aggiunto da lui alla parola «provocazione» nel progetto di dichiarazione che avrebbe dovuto precisare i rapporti generali tra l'Italia e la Francia. Prinetti considera come esempi di «provocazioni dirette» la pubblicazione dei dispacci alterati da Bismarck nel 1870, all'epoca dell'incidente Benedetti. Prinetti citava come «provocazione indiretta» la candidatura del Principe di Hohenzollern al trono di Spagna e una iniziativa indiretta negli affari d'Oriente, che, senza ledere una delle parti contraenti, avrebbe potuto dispiacerle.

Infine, il *Libro Giallo* riproduce le lettere scambiate tra Barrère e Prinetti, nelle quali vengono precisati i rispettivi interessi in Tripolitania e al Marocco, e le condizioni regolanti i rapporti amichevoli tra la Francia e l'Italia. Nel caso in cui una delle due Nazioni fosse stata vittima di una aggressione diretta o indiretta, l'altra avrebbe mantenuta una stretta neutralità. Così pure sarebbe stato se una di esse avesse preso l'iniziativa di una dichiarazione di guerra per difendere il proprio onore e la propria sicurezza, e avrebbe dovuto in tal caso informare l'altra Nazione, facendole constatare che si trattava veramente di provocazioni dirette. Le due Nazioni non avrebbero stipulato alcun protocollo e disposizione militare in disaccordo con le dichiarazioni suddette, le quali avrebbero conservato pieno valore finchè la Nazione interessata non avesse fatto sapere all'altra che gli impegni erano stati modificati. In un ultimo documento Barrère riferisce che Prinetti aveva invano provato in un Convegno a Venezia di indurre Bülow a modificare il testo del Trattato della Triplice. Solo in un accordo diretto con la Francia, Prinetti doveva trovare il mezzo per dissipare, di fronte alla Francia, l'interpretazione che l'Italia aveva l'intenzione di dare ai suoi doveri di alleata. Barrère scrive, a questo proposito: «La forma epistolare, che caratterizzò l'accordo, fu scelta per non dare a questo atto un carattere contrario al Trattato. L'Italia non prendeva, è vero, alcun impegno in contraddizione con le alleanze, e nel difetto [illegible] non domandato, Prinetti affermò sempre che l'accordo franco-italiano doveva essere in armonia con le alleanze, tanto che egli le rinnovò e senza protocolli militari. L'accordo non è affatto in contraddizione con i doveri dell'Italia, ma si limita a precisarne il carattere. Ciò, secondo il Governo italiano, non contravvenne ai suoi impegni verso gli Alleati, e esso li ha definiti in ciò che ci riguarda. L'interpretazione nello spirito che conveniva alle sue relazioni di amicizia con noi, ha eliminato qualsiasi equivoco sul carattere difensivo dell'alleanza con la definizione del caso di provocazione. L'accordo non è contrario al Trattato, ma è una contro-parte della Triplice».

Il beneficio dell'accordo allo scoppio della guerra

Questo è il «Libro giallo» del quale si occupa oggi la stampa parigina. Taluni giornali si esprimono genericamente in modo caloroso, rammentando il valore che gli accordi hanno rappresentato per la Francia al momento dell'aggressione tedesca. Così, l'«Eclair» rammenta quello che molti hanno qui così presto dimenticato, cioè gli immensi servigi che l'accordo ha reso all'inizio della guerra, poichè lo Stato Maggiore francese, che ne conosceva i termini, aveva potuto preparare, prima delle ostilità, il suo piano di campagna, sapendo che non sarebbe stato costretto a concentrare effettivi considerevoli sulla frontiera sud-est, la quale dopo la battaglia di Charleroi fu quasi completamente sguarnita.

Il *Petit Journal* rileva: «Mentre il pubblico ammette troppo facilmente che nel 1914 l'Italia interpretò con alquanta ampiezza i suoi obblighi verso la Germania, in realtà essa non fece che mantenere i suoi impegni verso la Francia. Dal 1900, infatti, non vi era più nessun attrito in Africa tra i due Paesi e dal 1902 la Triplice, per quello che concerneva il Governo italiano, non aveva più nessuna punta che fosse diretta contro la Francia». La buona intelligenza e la perfetta lealtà dell'Italia permettono al *Petit Parisien* di sperare che se ne avranno presto nuove testimonianze: «Non deve essere difficile, non solo mantenere, ma anzi stringere sempre i vincoli di fraterna amicizia tra le due Potenze mediterranee, dal momento che i loro interessi non si trovano in nessun punto in seria opposizione. Nulla deve quindi impedir loro di procedere tenendosi per mano». Augurio che è espresso anche dalla *Liberté*, per la quale, dopo le prove subite in comune e la comune vittoria, la loro amicizia è più che mai necessaria nel momento in cui debbono risolversi le questioni internazionali rimaste in sospeso.

Gli accordi segreti e i "Débats,,

Il «Temps» anzichè commentare, fa una lunga, minuziosa analisi dei documenti del Libro Giallo, mentre il «Journal des Débats», dopo avere assolto un compito analogo, dovendo constatare che la Francia e l'Italia sono state l'una e l'altra fedeli agli accordi conclusi, si esprime genericamente contro i Trattati segreti. «I documenti del libro Giallo appartengono ad un periodo storico ormai chiuso. Nell'epoca a cui si riferiscono si viveva ancora nell'Europa modellata da Bismarck. Per rifare l'equilibrio e liberarsi dalla tutela della Germania, era giocoforza ricorrere ad accordi confidenziali, come quelli il cui testo è stato ora pubblicato. Poichè l'Italia non voleva o non poteva rompere la Triplice alleanza, il solo mezzo di allontanarne la minaccia era di ricorrere ad una interpretazione più o meno segreta. Si commetterebbe un grave errore pretendendo di applicare oggi metodi analoghi. Bisogna porre fine all'epoca dei Trattati segreti. Le conversazioni ed i negoziati non si faranno mai in piazza, ma il giorno in cui gli impegni sono conclusi in nome dei popoli, questi hanno diritto di conoscerli, altrimenti non avranno alcun valore. I Trattati machiavellici o bismarckiani completati od annullati confidenzialmente da assicurazioni e [illegible] assicurazioni, debbono essere ormai scartati».

Per poco l'articolista non fa colpa all'Italia degli accordi segreti oggi esumati dalla Francia; ma dal «Débats» era difficile aspettarsi soltanto una parola appena simpatica per il nostro paese.

Clemenceau riceve l'ambasciatore d'Italia

Parigi, 28, mattino.

Alla fine del pomeriggio di ieri il Presidente del Consiglio, Clemenceau, ha ricevuto l'ambasciatore d'Italia, conte Bonin Longare.

REATI E PENE

Di alcune importanti istruttorie in corso

(Tribunale Penale e Corte d'Assise di Torino)

Per l'uccisione dello studente Delpiano e il ferimento del colonnello Rossi — Il dramma di Porta Palazzo.

Affidata al giudice avv. De Paoli, alacre si svolge l'istruttoria per l'uccisione dello studente Delpiano, durante i tumulti dello sciopero generale. Le indagini sono però difficilissime, date le circostanze in cui il fatto avvenne, circostanze che non consentono nè la raccolta di indizi sicuri di responsabilità singole e specificate, nè il raggiungimento della verità nella ricostruzione dei particolari essenziali del fatto [illegible]. Scartate — mercè le prove assunte — versioni tendenziose del luttuoso episodio, che avevano trovato credito nelle prime commosse ed affrettate narrazioni, e con perizia escluso pure che il proiettile che uccise il disgraziato giovane studente fosse di arma di ordinanza, le ricerche e le indagini — attive, pazienti sia da parte della magistratura sia da parte della polizia — si orientarono verso l'individuazione dello sparatore che si doveva trovare tra la folla tumultuante, e soprattutto a tentare l'identificazione del giovinastro vestito di grigio, che da alcuno persone era stato indicato come quello che a bruciapelo avrebbe sparato sul povero Delpiano. Furono interrogati numerosi testimoni; sul denti (e importantissima fu la deposizione del compagno del Delpiano, pure in quei tristi frangenti rimasto ferito), popolani e la fantesca di un noto banchiere, la quale avrebbe fatto una precisa descrizione del feroce sparatore. Minutissime indagini furono attivate; numerose prove di riconoscimento furono tentate tra i molti arrestati durante le dimostrazioni, e dei quali alcuni sono fortemente indiziati — e qualcuno confesso — d'aver fatto uso delle armi. Non tutti i testimoni — loquaci dapprima in private confidenze — dimostrarono poi la stessa sicurezza quando dovettero assumere la responsabilità delle loro affermazioni di fronte alla giustizia investigatrice; d'altra parte la frequente assegnazione ad altri uffici (talvolta di importanza molto secondaria) dei funzionari incaricati delle indagini, attraverso a difficoltà immense e richiedenti continuità d'applicazione ed ininterrotta attività, ha ostacolato alquanto lo svolgimento della grave istruttoria, cui il giudice avv. De Paoli presta tutta la sua sagacia e diligenza. Di risultati ancora più bizzarri si prevede l'istruttoria per il brutale ferimento e la rapina di cui fu vittima il colonnello Rossi, perchè disgraziatamente non è stato dato alla giustizia investigatrice alcun indizio sul quale poter fondare con una certa probabilità di riuscita le ricerche e le indagini, condotte per identificare i colpevoli del triste misfatto. Così queste indagini non possono che avvalorarsi di rivelazioni, non sempre utili e sicure ai fini che la giustizia si propone. Anche le famiglie delle vittime, col patrocinio dell'avv. P. A. Omodei, cercano di portare il loro contributo ed aiuto nelle ricerche e nelle indagini per assicurare alla giustizia punitiva i colpevoli dei gravi deplorati misfatti.

* * *

Rapidamente — perchè il dramma si è delineato in linee precise dopo l'ampia confessione dell'accusata — volge alla sua conclusione l'istruttoria contro la signora Caterina Gindro, che la sera del 18 dicembre u. s. uccideva, per contrasti famigliari, la cognata signorina Teresa Gamoglio. Dato il sistema di difesa che la giovane signora ha tenuto per spiegare le causali del suo delitto, la madre della vittima si è costituita parte civile. Tecco all'a sezione d'accusa dare la sentenza di rinvio della Gindro alla Corte d'Assise: il dibattimento non potrà aver luogo che alla fine di marzo od in aprile, perchè solo in quell'epoca si riapriranno i ruoli della nostra [illegible] sede di giudizi penali. — Patrono della signora Gindro è l'avv. comm. Bona.

Professioni e condizione dei 508 ultimamente eletti

Roma, 28, notte.

Il *Giornale d'Italia* dice che, a quanto risulta da un primo elenco alfabetico dei deputati presenti alla legislatura, fanno parte della nuova Camera dei deputati 201 avvocati, 35 nobili e senza professione, 46 professori, 35 medici, 30 ingegneri, 35 pubblicisti, 16 industriali, 8 militari, 8 consiglieri di Stato, 15 agricoltori, 2 magistrati, 2 diplomatici, 13 operai, 3 letterati, 3 banchieri, 4 commercianti, 7 impiegati, 3 ragionieri, 37 organizzatori, 8 contadini, 2 chimici, 2 farmacisti e 6 funzionari.

Cronaca dello Sport

Il Campionato italiano di Foot-ball

I "matches,, di Prima Categoria

GRUPPO PIEMONTESE

Torino F. C. batte U. S. Alessandrina (1 a 0)

Alessandria, 28 notte.

Nel campo del Sobborgo Cristo, presente un pubblico numerosissimo, si è disputata oggi la partita di campionato tra l'Unione Sportiva Alessandrina e il Torino F. C. Per quanto i torinesi mancassero di ben cinque giuocatori di prima categoria, tuttavia hanno strappato la vittoria per un goal a zero. Gli alessandrini hanno però giuocato una bella partita rendendo assai dura la vittoria. Il Torino ebbe in Bakmann un difensore eccezionale. Per contro, anche l'estremo difensore dei mandrogni è stato oggi in grande giornata, rendendo vane numerose azioni pericolose [illegible] degli «avanti» del Torino. Nel primo tempo, dopo un reciproco assaggio, il Torino è parso alquanto all'offesa, segnando l'unico goal della giornata al 13.o minuto, per merito di Forchi. La ripresa è stata movimentatissima e ricca di fasi emozionanti da un parte e dall'altra, ma [illegible] hanno impedito la marcatura di punti. In [illegible] è emersa una discreta superiorità dei torinesi, nonostante il loro grave «handicap». La fine trova, quindi, vincente il Torino uno a zero. Ha arbitrato [illegible] De Marchi, del Pastore F. C. Le squadre hanno giuocato in questa formazione: «Torino»: Pennano, Martin II, Bakmann, Calabria, Martin I, Ferrari, De Bernardi, Cotti, Tirone, Bogliani I, Polchi. — «U. S. Alessandrina»: Orsaro, Loi, [illegible], Ismello, Testa, Cassolo, Montanari, Daniele, [illegible] Nicolai, Bellini, Muratori. Le «riserve» del Torino avevano dichiarato «forfait».

GRUPPO LOMBARDO

Nazionale Lombardia batte Varese 5 a 4. — Sul campo della Nazionale si sono incontrate oggi le due squadre del Nazionale Lombardia e del Varese. Malgrado la giornata fredda numeroso pubblico è accorso ad assistere al match. Alle 14,30 l'arbitro Cavagnini [illegible] l'inizio. I rosso-verdi sono subito nell'area del Varese, e Minaglia al 17.o minuto segna il primo punto per i nazionali; al 25.o minuto viene segnato il 2.o goal per i rosso-verdi, ed al 32.o minuto Minaglia, su un calcio di rigore, ne segna un terzo. Dopo 17 minuti della ripresa, è ancora Minaglia che segna un punto per i nazionali. Al 19.o minuto Bianchi, su di una discesa, marca un goal per i varesini; al 21.o sono ancora i rosso-verdi che marcano. Al 22.o, 25.o e 27.o i bianco-viola del Varese, si aggiudicano gli altri tre punti.

Unione Sportiva Cremonese e Treviglio fanno match pari 1 a 1. — Incontro vivace e movimentato, giuocato spesso con durezza. Il Treviglio, se non fosse stata perseguitata dalla sfortuna, avrebbe meritatamente vinto, poichè la sua superiorità fu netta ed indiscussa. I cremonesi hanno segnato su calcio di rigore nel 1.o tempo, ed i coneglianesi hanno pareggiato pure su calcio di rigore nella ripresa. In seguito al risultato di questo match Treviglio e Juventus Italia si trovano al 3.o posto della classifica delle eliminatorie per il campionato, con 6 punti ciascuno, e Libertas Unione Sportiva Cremonese al 5.o, con 5 punti.

Saronno batte Legnano: 3 a 1. — Il Legnano, presentatosi incompletissimo, malgrado gli sforzi e lo impegno dei giovanissimi sostituenti, ha ceduto alla squadra del Saronno, che tuttavia ha dovuto impegnarsi a fondo.

GRUPPO VENETO

Bellas F. C. batte Udine con 5 goals a zero.

GRUPPO LIGURE

Doria batte Savona: 3 a 1. — Nel suo ultimo incontro di campionato, oggi l'Andrea Doria ha vinto il Savona per 3 goals a 1. La vittoria è tanto più significativa se si tiene conto dell'incompletezza dei doriani, che giocarono in 9 nel primo tempo ed in 10 nel secondo.

Grifone e Sampierdarena fanno match pari: 4 a 4. — Sul campo di Teglia i sampierdarenesi si incontrarono con il Grifone. La partita, aspramente combattuta, ebbe esito pari: 4 a 4.

Il Campionato piemontese di promozione e di 3.a Categoria

A Torino, nelle gare di campionato di 3.a categoria, Juventus F. C. batte Monte Rosa F. C. per 10 goals a 1; U. S. Torinese batte Ardita F. C. per 4 goals a 1; Torino F. C. batte Dante F. C. per 3 goals a 2. Le altre partite vennero rinviate per l'assenza degli arbitri.

A Novara, sul campo dell'U. S. Novarese, scesero in lizza per il campionato di promozione le squadre dell'Acqui F. C. e dell'U. S. Novarese. Nel 1.o tempo i novaresi, con gioco serrato, imposero all'Acqui 4 goals. Nel 2.o tempo l'Acqui non si presentò più sul campo; ciò che sollevò infiniti commenti. Chiestane la ragione al capitano della squadra, questi disse che i giocatori erano stanchi e non si sentivano più di giuocare.

Ad Alessandria, per il campionato di 3.a categoria, si sono incontrate le squadre dell'Alessandria F. C. e dell'U. S. Novarese. La partita terminò pari: zero a zero.

A Valenza la squadra dell'U. S. Valenzana batte per il campionato di 3.a categoria quella del Novara F. C. per 2 goals a 0.

Genova Criket batte Juventus F. C. (2 a 1)

Un pubblico numerosissimo accorse ieri sul campo di Corso Sebastopoli ad assistere al match tra le prime squadre del «Genoa-Cricket» e della «Juventus». La partita, arbitrata dall'avv. Scamoni, del F. C. Juventus, che non godette dei favori della maggioranza degli spettatori, i quali parteggiavano per il Genoa, si chiuse con la vittoria dei rossoblu per 2 goals a 1. Nel primo tempo le due squadre si equivalsero e i due terzini del Genoa, Giugliano e De Vecchi, con brillantezza [illegible]. Segna il primo goal Ferraris, della Juventus su «penalty» concesso per un fallo di Giugliano, al 39.o minuto. Al 40.o minuto Santamaria, su passaggio di Della Casa, pareggia con un colpo di testa. Le due squadre conducono rapidi attacchi e si notano belle azioni frustrate per la troppa precipitazione degli attaccanti e da alcune [illegible] del Giacone. Al 41.o minuto su discutibile fallo di un terzino juventino, Bardi, con un «penalty» porta a due i punti della sua squadra. Il primo tempo si chiude su un attacco dei bianconeri. Nella ripresa il Genoa, in cui estrema difesa si è rinforzata, mantiene la propria difesa. L'attacco juventino non riesce a spuntarla, anche per merito di Santamaria, Brezzi e Sardi, ma non riesce più a ritornare in vantaggio. La Juventus attacca a scatti, ma subisce il 2.o goal avversario. Negli ultimi minuti avviene una spiacevole incidente, in una fuga dei bianconeri al centro di Gallina, succede una «mischia» dinanzi alla «porta» di Terzi, ed il pallone viene da questi respinto, ma l'arbitro, tra le disapprovazioni della maggioranza del pubblico, concede il goal. Avviene una discussione tra arbitro e «giuocatori»; il vede l'avv. Scamoni che, a prova della sua decisione, indica a De Vecchi il punto dove Terzi ha parato e che sarebbe oltre la linea del goal. A questa conferma del giudizio arbitrale, De Vecchi, tra le urla dei «supporters», ordina alla sua squadra di ritirarsi dal campo, mentre questo sta per essere invaso dai più scalmanati spettatori. Intervengono i dirigenti delle due Società, si discute parecchio e l'avv. Scamoni, udito il pro e il contro, «pro bono pacis», non concede più il punto alla squadra torinese. La partita riprende, ed i pochi minuti di gioco che ancora rimangono, passano senza risultati e tra i più svariati commenti del pubblico. Durante la partita il Genoa ottenne sei «corners». Delle due squadre eccelsero per i Mazzo-neri, Giacone, che ebbe una delle sue meravigliose giornate, Ferraris, Novo e Bruna; per il Genoa: Sardi, Santamaria, Brezzi, Garibaldi. Alquanto inferiori alla loro fama apparvero De Vecchi e Bergamino I. Le due squadre giocavano in questa formazione: «Genoa»: Terzi, Giugliano, De Vecchi, Leale, Bergamino II, Barbieri, Della Casa, Sardi, Brezzi, Santamaria, Bergamino I. — «Juventus»: Giacone, Novo, Bruna, Masera, Marchi, Varalda, Gallina, Forrero, Ferraris, Matteo, Bianco. La squadra torinese era mancante di Giriodi.

U. O. S. Fiat batte F. C. Avvenire (2 a 0)

Si svolse ieri una partita amichevole tra le due squadre dell'U. O. S. Fiat e dell'Avvenire F. C. La Fiat, benchè incompleta, vinse con 2 goals a 0. La squadra vincente era composta di: Manzini, Tesio, Bagnore, Menicode, Gentile, Massa, Gioretti, Negro, Ingilino, Lenoe e Gardino.

La riunione della Direzione Generale del R. Rowing-Club Italiano

Ieri si è riunita in Torino la Direzione generale del R. Rowing Club Italiano. La discussione si è protratta dalle 14 alle 19,30 ed è stata iniziata dalla proposta dei Campionati Italiani di mare richiesti dalle Società marinare. La Direzione generale, prendendo in considerazione la domanda, approvava infine una proposta Caccialanza-Rossi da presentarsi all'Assemblea dei delegati perchè transitoriamente per il 1920, il campionato in Jole di mare a due vogatori juniores e la Jole ad otto juniores siano sostituiti dalla Jole a quattro seniores e dalla Jole ad otto seniores, proponendo la presa in considerazione dei Campionati di mare per il 1921, da svolgersi in località del litorale marittimo in una unica giornata. Sulla proposta abolizione dei Campionati juniores la Direzione ha demandato tale provvedimento all'Assemblea dei delegati.

Esaminate poi le diverse domande di organizzazione dei campionati presentate da Bari, Pavia, Pallanza, Como, la Direzione procedendo per esclusione ha affermato per ragioni tecniche e nazionali la sua preferenza per Como, meglio favorita da più rapido servizio ferroviario che non Pallanza, proponendo, salvo la ratifica dell'Assemblea dei delegati, la data del 31 luglio e 1.o agosto 1920. Per le Olimpiadi la Direzione curerà l'organizzazione di tre riunioni preparatorie libere a tutti e provvederà a far includere nel programmi di regate nazionali, a turno, almeno due gare olimpiche aperte ad equipaggi misti che correranno fuori concorso ed ai quali, se vincitori, verranno assegnate medaglie e diplomi del Comitato olimpico nazionale. L'ultima gara di preparazione per la scelta degli equipaggi italiani per le Olimpiadi si effettuerà ad un giorno di distanza dai Campionati d'Italia.

Sulla vecchia questione delle modifiche statutarie la Direzione generale ha ottenuto l'unanimità stabilendo che la sede del Rowing sia in Torino; e che le Assemblee dei delegati si effettuino sempre a Milano. Le sezioni continueranno a funzionare come Comitati regionali, composti di non meno di cinque Società, per i quali la Direzione generale determinerà d'autorità la zona di influenza.

La Direzione generale deliberava ancora che la prossima Assemblea dei delegati sia convocata a Milano il 22 febbraio 1920 e su proposta del presidente assegnava al consigliere Raglioni una medaglia d'oro ed un diploma di benemerenza. Prendeva atto delle domande di affiliazione della Società Ichnusa, Club nautico romano e Battellieri C. Colombo e decideva per ultimo di concorrere con L. 1000 alla sottoscrizione pro-Olimpiadi.

Ambrosini vince il Cross-Country del U. S. Po

Su un percorso di 5 Km. si è svolto ieri il cross-country indetto dall'U. S. Po. La riva destra del nostro fiume oltre il ponte Vittorio Emanuele fu percorsa dai 25 concorrenti fra la viva curiosità e gli incoraggiamenti di un folto pubblico.

Alle ore 15,30 viene dato il via e per la prima metà della gara si mantiene in testa Bordoni che con continui allunghi tenta di staccare gli avversari. Egli riesce per qualche centinaio di metri a mantenere un discreto vantaggio; ma poi per dolori viscerali deve rallentare e procedere a stento.

Ambrosini accortosi dell'improvviso malessere, con un magnifico spunto, raggiunge il leader, e termina primo la gara fra le acclamazioni del pubblico. Ottima la corsa di Lambert e Falchero. Ecco l'ordine d'arrivo: 1.o Ambrosini Ernesto dello S. C. Torino in 19'45"; 2.o Lambert Eugenio di Milano in 20'30"; 3.o Falchero; 4.o Bordoni; 5.o Zen; 6.o Po Medardo; Gobbetto, Rainero, Bonello e altri.

Le gare atletiche della Società Ginnastica

Ecco i risultati delle gare atletiche domenicali che si svolsero nella Palestra del Valentino, sotto la direzione del consigliere Romano Gera, il 28 corr.:

«Salto in lungo da fermo»: 1.o Malocco (3,02); 2.o Ferruccelli (2,50); 3.o Farina (2,30); 4.o Magone (2,20); 5.o Arnolfo (1,94).

«Salto in lungo con rincorsa»: 1.o Malocco (5,30); 2.o Farina (4,90); 3.o Ferruccelli (4,30); 4.o Magone (4,??); 5.o Giacomini (4,20).

«Corsa di 60 yardes»: 1.o Malocco, 6,2"; 2.o Ferruccelli, 6,6"; 3.o Farina, 6,9"; 4.o Ottino, 7,4"; 5.o Giacomini, 7,8".

Abbonamenti pel 1920

alla

"STAMPA"

	Anno	Semestre	Trimestre
Italia e Colonie . . Lire	25,50	13,—	6,75
Estero . . . . Franchi	44,50	22,50	12,—

ABBONAMENTI CUMULATIVI

"LA STAMPA,, e "LA STAMPA SPORTIVA,,

	Anno	Semestre	Trimestre
Italia e Colonie . . Lire	34,50	17,50	9,—
Estero . . . . Franchi	58,50	29,50	15,50

NOTA-BENE — La nuova **Legge sul riposo festivo** fa obbligo ai giornali di non pubblicare le edizioni **giorno** e **sera** della domenica e quella **mattino** del lunedì. In tal modo i nostri abbonati resterebbero un giorno senza giornale. Coloro che volessero nel giorno di naturale mancanza della loro edizione riceverne un'altra, dovranno aggiungere ai prezzi suindicati L. 3 per l'anno, L. 1,50 pel semestre, L. 0,75 pel trimestre.

Abbonamenti per l'Estero a mezzo degli Uffici Postali

Con una notevole riduzione sui prezzi (circa un terzo) i dimoranti all'estero possono abbonarsi alla STAMPA pel tramite degli uffici postali di loro residenza.

Cambi d'indirizzo — Per qualsiasi cambiamento d'indirizzo inviare ***venti centesimi*** e ***la fascetta*** con cui si riceve il giornale.

I già abbonati sono vivamente pregati di rinnovare *sollecitamente* l'associazione *unendo la fascetta* (indirizzo) colla quale ricevono il giornale.

Tutti, vecchi e nuovi abbonati ricordino che interruzioni, ritardi, errori spiacevoli d'ogni genere *si possono evitare* col non *attendere gli ultimi giorni a prender l'abbonamento.*

Cronaca Cittadina

Oggi i nostri Uffici d'Amministrazione resteranno aperti *ininterrottamente* dalle 9 alle 19. Tutti coloro che intendono abbonarsi possono così farlo senza eccessivo disturbo.

Gli impiegati del Banco di Napoli dichiarano lo sciopero

E' incontestabile che viviamo in un periodo speciale, in cui tutte le categorie di stipendiati e di salariati ricorrono all'arma dello sciopero con facilità. Ma pare altrettanto incontestabile che molti di questi movimenti potrebbero essere evitati soltanto che coloro i quali esercitano un potere, grande o piccolo, sopra altri uomini, sapessero superare le vecchie forme mentali secondo cui primo dovere dei capi è quello di resistere ad ogni richiesta, anche la più giustificata, dei propri dipendenti. Governo, capi di grandi Aziende, e grandi Ditte industriali invece non accordano quanto potrebbero e dovrebbero concedere se non dopo aver provocato qualche atto estremo da parte dei sottoposti, compromettendo, con tale metodo, non solo le ragioni della giustizia ma anche il proprio prestigio, e togliendo alle concessioni, così strappate mediante l'urto violento, ogni carattere conciliatore, donde fermenti di rivincite e germi di nuove lotte. Anche recentemente, soltanto fra gli impiegati di Stato, il pubblico italiano ha assistito all'ostruzionismo dei funzionari delle imposte, coronato dalla loro vittoria, poi a quello dei funzionari di Ragioneria delle Intendenze, poi, ancora, a quello degli impiegati postali esclusi dal premio di intensificazione. E nuovi ostruzionismi e nuovi scioperi sono minacciati, perfino dagli impiegati delle Amministrazioni militari!

Ora è la volta degli impiegati del Banco di Napoli, istituto di emissione sotto l'egida del Governo, i quali proclamano lo sciopero per una vertenza imperniata su una questione di forma: il riconoscimento della loro organizzazione e l'ammissione di essa a trattare a nome del personale con la Direzione dell'Istituto. Ecco come sono andate le cose. Sei mesi fa la Federazione del personale del Banco di Napoli presentava al direttore generale dell'Istituto, comm. Miraglia, un memoriale nel quale erano contenute le richieste del personale in ordine a miglioramenti morali e materiali, e ne chiedeva l'esame e la discussione. Primo fra i «desiderata» esposti nel memoriale era il riconoscimento ufficiale della Federazione e l'ammissione di una rappresentanza del personale nel Consiglio d'Amministrazione, a garanzia di ogni provvedimento riguardante il personale. Il direttore dichiarò alla Commissione presentatrice: che l'aveva ricevuta, ma che non le riconosceva affatto l'autorità di parlare a nome dell'organizzazione perchè di questa non intendeva udir a parlare. La Federazione insistette, ma nulla ottenne. Verso la fine di giugno, invece, la Direzione accordò qualche miglioramento ai dipendenti, ma non ostante ciò la Federazione dichiara che il personale è ancora in condizioni di grave inferiorità rispetto ai colleghi degli Istituti congeneri. Altre pratiche condusse la Federazione presso il Governo interessando l'on. Nitti ed il ministro del Tesoro, il quale ultimo, al 1.o novembre, ricevette una Commissione alla quale promise provvedimenti che ancora non vennero presi.

Visti inutili i suoi tentativi, il Comitato centrale, sedente a Napoli, con a capo l'avv. Ungaro, indisse un *referendum* fra i propri inscritti per sapere quale linea di condotta reputavano opportuno adottare. La grandissima maggioranza rispose proponendo lo sciopero. Ed allora il Comitato centrale dispose che l'astensione dal lavoro avesse inizio da oggi, 29. Qui a Torino lo sciopero avrà anche una ripercussione alla nostra Borsa, perchè la «Stanza di compensazione» funziona coll'opera appunto degli impiegati del Banco di Napoli. Questi hanno dichiarato che, ad evitare danni al mondo finanziario e commerciale, sono disposti a continuare l'opera loro alla «Stanza di compensazione» a patto però che da parte dei dirigenti del Banco non vengano tentati atti di rappresaglia o di punizione verso gli scioperanti.

Ieri una Commissione d'impiegati [illegible] ricevuta dall'on. Casalini al quale espose la situazione. L'on. Casalini assicurò che avrebbe telegrafato al ministro Schanzer interessandolo ad intervenire per la sollecita composizione della vertenza. La Federazione degli impiegati bancari ha già manifestato ai colleghi del Banco di Napoli la sua piena solidarietà morale ed i suoi auguri per una rapida vittoria.

Lo sciopero dei fotoincisori composto

Le trattative fra la Commissione padronale e quella degli operai fotoincisori che erano state interrotte dal 22 corr. colla proclamazione dello sciopero, furono riprese, e in un ultimo colloquio avvenuto all'Associazione piccola industria fu raggiunto l'accordo sulle seguenti basi: Riconoscimento da parte degli industriali delle quattro categorie nelle quali si suddividono gli operai. Minimi di paga settimanali stabiliti: per la 1.a categ. L. 118,10; 2.a categ. L. 98; 3.a categ. L. 65; 4.a categ. L. 43. Tutte le ore straordinarie verranno retribuite col 33 per cento d'aumento sulla paga giornale. Ogni tre mesi una Commissione mista operai ed industriali, in base ai numeri indici del Bollettino municipale sul rincaro delle derrate stabilirà gli aumenti ai quali, trimestralmente gli operai avranno diritto.

Gli industriali si impegnano di concedere ogni anno a tutti gli operai, assunti prima del marzo p. v., una settimana di ferie completamente pagata. Il giorno di Natale e primo d'anno, quando non cadano in domenica, saranno retribuiti senza prestazione d'opera. Gli industriali si impegnano infine di non accettare nei propri stabilimenti gli espulsi dalla Federazione. Tutta la maestranza dovrà essere fornita dall'Ufficio collocamento della Sezione fotoincisori. Il contratto di lavoro ha la durata di un anno, a partire dal 21 dicembre 1919.

Questi patti di lavoro sottoposti all'esame dell'assemblea degli operai scioperanti, ne riportarono l'approvazione e conseguentemente venne deliberata la ripresa del lavoro in tutti gli stabilimenti a partire da questa mattina.

Proteste di ferrovieri

Un gruppo di ferrovieri del grado 14.o, addetti al servizio merci di stazione, ci scrive protestando contro le mancate promozioni al grado 13.o, che avrebbero dovuto essere effettuate fin dal 1917. Infatti — scrivono i protestatari — in quell'anno venne pubblicato un regolamento, che all'art. 258 diceva testualmente: «Nella prima attuazione delle presenti disposizioni i posti del grado 13.o nel ruolo del personale ausiliario sono conferiti per promozione agli agenti già inscritti nel grado 14.o del ruolo medesimo, nella ragione di quattro quinti per titolo di merito e un quinto per titolo di anzianità».

Orbene, dopo tre anni gli agenti del grado 14.o attendono ancora le prestabilite promozioni, quantunque molti di essi contino dai 25 ai 30 anni di servizio. Essi si lagnano di questo ingiustificato ritardo, specialmente perchè ai posti che essi dovrebbero coprire vengono adibiti avventizi giornalieri senza responsabilità, di modo che tutti i danni, guasti, rotture, mancanze, manomissioni, sono sempre pagati precisamente dagli assistenti di 1.a classe addetti alle merci. Altra lagnanza, infine, essi muovono per il fatto che vi sono agenti con 25 anni di servizio che sono ancora retribuiti con poco più di 170 lire giornaliere.

L'Amministrazione ferroviaria reclama il sollecito scarico dei vagoni

Per compensare le sospensioni di trasporti avutesi in occasione dei recenti scioperi, vengono in questi giorni facilitate le spedizioni dirette alle stazioni di Torino.

Ciò porta per conseguenza che affluiscono alle stazioni di Torino carri carichi in quantitativo maggiore dell'usuale. Si fa perciò viva raccomandazione agli Enti e privati destinatari di eseguirne lo scarico con tutta sollecitudine, al fine di evitare che si formino rimanenze di carri da scaricare, che, per impedire ingombri, costringerebbero l'Amministrazione ferroviaria — secondo quanto comunica la Divisione movimento — ad imporre delle sospensioni o forti restrizioni all'accettazione dei trasporti per Torino.

La necessità di migliorare il materiale tramviario

L'applicazione della nuova tariffa tramviaria di venticinque centesimi dopo le ore 13 è stata accolta con sufficiente... rassegnazione dal pubblico, ma in questi giorni ci sono pervenute numerose lettere nelle quali si lamenta che le Aziende tramviarie non si preoccupino a sufficienza del miglioramento del materiale rotabile. Il quale in questi anni di guerra è sul logorato senza la possibilità di provvedere al suo graduale rinnovamento. Oggi sulle linee cittadine, i cui binari in alcuni punti sono consunti in modo inverosimile, circolano vetture che lasciano molto a desiderare e che se si volessero sostenere una maggiore velocità di quella attuale risolverebbero di sfasciarsi.

A dimostrazione di ciò un lettore ci dà notizia di un accidente che, se non ebbe gravi conseguenze, è una prova tangibile del cattivo stato di certe vetture. Il conduttore di un tram sulla linea del Valì si trovava intento ad operare lo scambio del binario alla confluenza del corso S. Maurizio col corso Regina Margherita. Quando la vettura si mise in moto, per uno strappone dato dal motore, un uomo che si trovava sulla piattaforma anteriore andò ad urtare violentemente contro il cancelletto il quale, per essere sconnesso, precipitò al suolo insieme al disgraziato viaggiatore. L'uomo cadde lungo e disteso col capo quasi sul binario parallelo e col piede sotto la vettura. Se il manovratore non avesse avuto la presenza di spirito di frenare istantaneamente la vettura, ciò che gli fu possibile solamente perchè essa era appena avviata, le ruote gli avrebbero stritolato i piedi. Un altro tram che veniva in senso inverso vide il disgraziato accidente e potè fortunatamente fermarsi in tempo, altrimenti per il poveretto il conto sarebbe stato liquidato. Il caduto, aiutato a rialzarsi ed a risalire sul tram, dove fu caricato anche il divelto cancelletto. Si trattava in questo caso di un uomo solidamente costrutto, poichè da un volo di questo genere non riportò che insignificantissime contusioni e non volle recarsi, come gli era stato consigliato, a farsi visitare in un ospedale. L'accidente ebbe... lieto fine, ma quel malaugurato cancelletto, diciamo noi, per poco non ha costato la vita ad un uomo!

Un altro lettore, poi richiama l'attenzione dell'Azienda tramviaria municipale sull'innovazione apportata nell'applicazione di quell'incomodo riparo a forma di T, che dovrebbe servire alla libertà di movimento al manovratore. Siccome quell'antiestetico riparo di ferro è fisso, quando il manovratore passa dalla parte opposta della vettura i passeggeri che montano sulla piattaforma si trovano come impigliati in quell'ostacolo che tiene il posto di quattro persone. Senza contare che ogni scossone il passeggero può ricevere urti da far mancare il respiro, come è capitato ad un fattorino che rimase per qualche secondo... *knock-hout!* Si può sperare in un provvedimento?

L'assemblea dell'Associazione per le istituzioni pubbliche di beneficenza

Le Opere pie aderenti all'Associazione, presieduta dall'ing. [illegible] Ottavio Zanotti-Bianco, riunitesi numerose nel salone della Direzione del R. Ospizio di Carità, gentilmente concesso, procedettero alla nomina definitiva del Consiglio di Direzione, il quale risultò composto dei signori: Anselmi avv. Giorgio, Buffa di Perrero avv. Alessandro, Carrara avv. Francesco, Fornaris avv. Guido, Franchi commendatore Franco, Lanza comm. Domenico, Rignon des Ferres barone Carlo, Zanotti-Bianco ingegnere Ottavio, per la città di Torino; Bosio avv. Carlo, pel circondario di Aosta; Faringrom. Giovanni, per il circondario di Torino; Zanetti avv. Giuseppe, pel circondario di Pinerolo; Brignone avv. Amedeo, per il circondario di Ivrea; Toppati comm. Camillo, per il circondario di Susa; e quali membri di libera scelta: Cappa avv. Ant[illegible] avvocato Franco. Successivamente [illegible] avv. comm. Anselmi riferì sull'operato della Associazione dalla data dell'ultima adunanza generale. Accennò, fra altro, all'azione svolta con esito favorevole per ottenere che le Opere pie venissero esentate dall'imposta sul patrimonio, nonchè ad altre pratiche per ottenere un diverso, più sollecito ed equo riparto dei contributi di beneficenza sui pubblici spettacoli, come pure una revisione dei decreti sul rimborso di spedalità nell'interesse degli Enti ospitalieri. Aggiunse che l'Associazione aveva presentato alla Commissione Dopo Guerra voti e proposte a vantaggio delle Opere pie. L'assemblea prese atto con vivo compiacimento dell'opera svolta, e tributò alla Presidenza un plauso, incoraggiandola a proseguire nell'intrapresa azione.

Per i supplenti delle Scuole medie

Tutti i supplenti delle scuole medie di Torino sono invitati a trovarsi il giorno di martedì, 30 corrente, alle ore 17, presso il Regio Liceo Cavour (Via Piave N. 2 bis) per discutere il seguente ordine del giorno: 1.o) Verifica dei poteri sezionali. 2.o) Nomina dei delegati al Congresso Nazionale dei Supplenti, che sotto la Presidenza dell'on. Conti si terrà in Bologna nei giorni 4 e 5 gennaio 1920 per trattare della sistemazione degli idonei dei recenti concorsi generali; dell'apertura di prossimi concorsi e dell'abolizione del supplentato nella sua forma presente.

Il grande convegno commerciale contro la tassa sulle vendite

Questa sera, lunedì 29 corr., alle ore 21, presso la sede del Gruppo regionale della Confederazione commercianti esercenti, in via Italica 9, avrà luogo la grande adunanza dei commercianti torinesi contro la tassa di bollo sulle vendite. La gravità della questione assicura al convegno il più largo concorso trattandosi di una tassa, che se entrerà in vigore così come venne formulata dalla legge, graverebbe, salvo rarissime eccezioni, su tutti i commercianti.

Alla Mostra di Belle Arti

Il frequente succedersi di giorni festivi e la bellezza di queste soleggiate giornate invernali continuano a favorire l'affluenza di visitatori alla Mostra il cui interesse non scema per gli amatori. Anche ieri vi fu un notevole concorso di visitatori. Venne acquistata «La buona novella», 18, Giovanni parla alle turbe nel deserto, due commenti del Nuovo Testamento, e disegno colorato, di Giovanni Bovero, Sezione Arte cristiana. Continua l'iscrizione dei soci alla Società. Molti soci hanno partecipato alla votazione di *referendum* per il premio Martini. La lotta fra le varie tendenze si fa ogni giorno più viva. Il referendum è tema di discussioni serenamente vivaci. La Direzione ricorda che concede speciali facilitazioni alle comitive, ai Circoli ed alle studentesche che desiderino visitare l'Esposizione.

Il Settimino, sempre applaudito, eseguirà oggi sotto la direzione dell'egregio maestro Gallino dalle 16.30 alle 18.30 il seguente interessante programma: 1. Mendelssohn: Meeresstille und glückliche Fahrt (Ouverture); 2. Chopin: Preludio (Op. 28); 3. Humperdinck: Hänsel und Gretel; 4. Brahms: Danze ungheresi (N. 6 e 5); 5. Wagner: Walkiria (Cavalcata); 6. Grieg: Jour de Noces.

L'arrivo di Errico Malatesta

Per ieri sera alle 18,45 era annunciato l'arrivo di Errico Malatesta, il vecchio rivoluzionario, che dopo molti anni di soggiorno all'estero, è ora rimpatriato. Fin dalle 18 molta folla si addensò sul piazzale della stazione di Porta Nuova, mentre qualche centinaio di persone, fra le quali notammo l'on. Casalini, attendevano nell'interno. Il treno, proveniente da Genova, arrivò in orario. Il Malatesta, che si trovava in una delle ultime vetture, al suo apparire sul predellino fu salutato da molti applausi e accompagnato, fra calorose dimostrazioni di simpatia, fino all'uscita. In via Sacchi il festeggiato, che fisicamente non dimostra i settant'anni che ha, fu fatto salire sopra una vettura sulla quale sventolava una bandiera nera. Quindi la folla, in corteo, con musica in testa, accompagnò l'ospite per via Roma, Pietro Micca e Cernaia fino alla Camera del lavoro, dove egli pronunziò un discorso di ringraziamento agli intervenuti. Non avvennero incidenti degni di nota.

Un dono graditissimo

Ideale per ogni persona, divertente e utile per ogni signora, come per ogni fanciulla, è l'abbonamento alla rivista illustrata *La Donna*. Offrendolo alla moglie, alla madre, alla sorella, alla fidanzata, all'amica, si procura loro la più interessante lettura e la più graziosa delle amiche e consigliere. Un fascicolo costa lire due. L'abbonamento annuo lire [illegible] (semestre L. 25, estero doppio). Indirizzo: *Donna*, Roma, via Umiltà, 43 - Torino, via S. Teresa, 19.

Una vendita eccezionale per le Signore

La Ditta Carlo Pollone di via Santa Teresa 6, inizia per questi giorni di festa una grande vendita eccezionale, a prezzi minimi, di [illegible] di seta e lana, di camicette, abiti e mantelli. L'occasione è propizia per offrire una strenna utilissima e un prezioso regalo senza spendere un occhio...

Domattina saranno aperti

I negozi della *Merveilleuse* di via Roma 1, via Garibaldi 26, via Andrea Doria 5. Il pubblico potrà così approfittare dell'eccezionale vendita per fare acquisto delle più rinomate camicette per regali e strenne. L'occasione è anche in modo speciale favorevolissima, perchè molti articoli saranno messi in vendita a prezzi ribassati, per la consueta liquidazione di fine d'anno, tanto gradita alle signore.

FRANCESE-INGLESE-TEDESCO

Dopo l'Epifania si iniziano corsi di *Francese, Inglese e Tedesco*, sia per principianti, sia per coloro che già ne posseggono nozioni.

Si iniziano pure nuovi corsi di *Stenografia, Dattilografia*, e *Contabilità*. Chiedete il programma, assistete alle prime lezioni gratuite per prova e non impegnative. «Sist» piazza Castello, 26, telef. 63-73.

Chi preferirete nel 1920?

Lo Stabilimento Grafico Armando Avezzano via Nizza ang. corso Valentino, invia alla numerosa clientela auguri per l'anno nuovo. Nel 1920 chi vorrà possedere lavori accuratissimi cataloghi eleganti, stampati e riproduzioni perfette, dovrà preferire lo Stabilimento Avezzano che ha un provetto personale ed un impianto moderno di macchinario.

Per soli quindici giorni

la Ditta O. RODI E FIGLI - Piazza S. Carlo concede, per saldo fine stagione, forti ribassi su tutti gli articoli confezionati per signora (*mantelli, princesses, tailleurs*). Sappiano quindi le nostre signore approfittare di questa eccezionale e rara occasione.

AU LOUVRE

N. 18 - Via Botero — N. 18

Lunedì, 29 dicembre, e giorni seguenti, avrà luogo un grande *saldo di articoli di fine stagione*. Le signore e le famiglie non si lascino sfuggire questa eccezionale occasione.

Dove si trovano

le più belle cravatte? Da *Oldrody*, via Roma N. 26, che ne ha ricevuto una nuova spedizione dall'Inghilterra. Oggi, esposizione.

I Divertimenti

Un mistero di famiglia e le tragiche avventure nella "CASA DELL'ODIO„

Si inizierà domani, al *Cinema Itala*, la più grandiosa, la più avventurosa, la più emozionante delle films a serie, *La Casa dell'odio* è una storia terribile di egoismo e di cupidigia, una lotta orrenda tra parenti per il possesso di un immenso stabilimento metallurgico che dà la ricchezza e il dominio. Intorno a questa strana famiglia, nella quale accanto a un lu[illegible]

[illegible] per la stagione primaverile sui piroscafi che fanno servizio celere dall'Havre, avvedendosi che i vapori si completeranno molte settimane prima della partenza.

Rivolgersi all'Agente della *Canadian Pacific Ocean Services*, *Alessandro Perlo*, Galleria Nazionale — Torino.

Da M. Arneodo

Via Santa Teresa, n. 12

si trovano i migliori articoli per regali, camicie, paletots, fazzoletti, calze, gilets, vestaglie in vasto assortimento ed a prezzi di grande concorrenza. Ottima occasione.

I Divertimenti

G. ROVETTA e R. BRACCO al "Cinema Ambrosio„

Programma italianissimo oggi nel splendido locale di Corso Vittorio. Due splendide films di produzione italiana (*Caesar Film*) di celebrati autori italiani e con ottimi interpreti nostri. *Papà Eccellenza* di Gerolamo Rovetta è un dramma in tre atti, vivacissimo, febbrile, che afferra immediatamente lo spettatore col suo ardore di vita, con le passioni contrastanti dei suoi personaggi, con le insidie malefiche e coi gesti di sacrificio. L'avidità di [illegible] di una bella donna è causa della rovina di un celebre uomo politico, integerrimo e severamente onesto. Passioni amorose, passioni politiche, avidità di denaro, sete d'amore, muovono i più interessanti personaggi e avvincono l'animo dello spettatore in modo irresistibile. *Papà Eccellenza* è destinato a un grande successo di drammaticità e di commozione. «E' un bel lavoro teatrale» in tutto il senso dell'espressione. Figurerà in programma per 4 soli giorni. I prezzi sono i normali.

TILDE KASSAY e CAMILLO DE RISO

La bella attrice e il brillantissimo attore interpreteranno poi un grazioso lavoro comico di Roberto Bracco: *Piccole spose*. E' un divertentissimo duetto tra una bella donnina e un tenace spasimante che sa condurre a fondo le sue battaglie. La film viene deliziosamente giocata... ai piedi dai due originali simpatici interpreti. Entrambe le films saranno accompagnate da un'orchestra di 20 professori. Nel salone d'aspetto (largamente riscaldato) come pure il salone degli spettacoli continuano le danze della brava coppia Professor Rossi-Mad. de Rosa.

CINEMA-TEATRO VITTORIA
Oggi: "SCACCO MATTO„

Oggi *première* di *Scacco matto*, grande lavoro di avventure in 4 atti, dell'*Itala Film*, concezione speciale e interpretazione di Carlo Campogalliano, il suggestivo autore-sceneggiatore-attore e sportman, che ha creato uno dei più caratteristici personaggi: un campione simpaticissimo di energia e di bontà. Nel lavoro appare pure la signorina Letizia Quaranta, dedicatasi con vera arte e passione alle films di avventure e l'aristocratico e fine comico italiano Oreste Bilancia.

Questa sera al *Varietà Maffei*
Serata d'onore dei 7 FARABONI

che per l'occasione danzeranno la nuova e tanto applaudita danza dei *pajamas*. Ultimi giorni di *Miss Mellère* coi suoi meravigliosi canti, di *Lina D'Iline*, *Ilde*, del *Trio Marcelle*, di *Braunitos* e di tutti i numeri che compongono l'attuale meraviglioso programma. Tutte le sere dalle 24 alle 3 grandiose *veglie danzanti* con scelto servizio di ristorante.

Fioravanti al "Romano„

debutterà questa sera arricchendo così l'eccezionale programma di cui fanno parte *Bernardo Cecchini* ed altre 15 attrazioni.

VEGLIE DANZANTI

[illegible] alle 3 ottengono il più grande successo, [illegible] perchè per la centralità, eleganza [illegible] del locale attirano tutto il pubblico [illegible]

[illegible]bienne Fabrèges interprete *CUORE DI MUSETTE*

[illegible] si iniziano al *Cinema Borsa* le proiezioni dell'splendido drammatico *Cuore di Musette* di cui è interprete la bellissima ed elegante attrice *Fabienne Fabrèges*.

Oggi al "Salone Ghersi„ il match di boxe Carpentier-Beckett per il campionato europeo

E' facile prevedere che oggi il *Ghersi* sarà gremitissimo di un pubblico avido di assistere al sensazionale match di boxe svoltosi ai primi del mese all'*Holborn Stadium* di Londra, per la conquista del Campionato europeo. La film preziosa e unica, della quale senza badare a sacrifici, la Direzione del *Ghersi* è riuscita ad assicurarsi l'esclusività, non si limita a riprodurre il celebre duello pugilistico, che ebbe un'eco immensa in tutto il mondo, ma rivela ciò che Beckett avrebbe pagato... un occhio per conoscerlo in precedenza, e cioè i segreti dell'allenamento del campione francese Georges Carpentier a *Stanmore*. Come è noto, il famoso pugilista era allenato dall'ex campione assoluto francese Marthurin, lo stesso che veniva clamorosamente battuto a Milano, al Teatro Lirico, in dieci *rounds*, dal campione olimpionico italiano Erminio Spalla. La film presenta pure l'inglese Beckett nei suoi allenamenti a Southampton. Inoltre con tutta l'ansia del match clamoroso: nel pubblico stipato (a quale pubblico!), nei preparativi, nel rapido incontro dei due uomini, nella fulminea e drammatica decisione.

Knock-out! Beckett è vinto!

Il terribile colpo del destro di Carpentier alla mascella dell'inglese lo ha preso in pieno. Beckett barcolla, procombe. Il pubblico del *Salone Ghersi* vedrà questo meraviglioso colpo molto meglio di quanto l'abbiano veduto la maggior parte degli spettatori a Londra.

"La casa d'oro„

Del programma fa parte anche questa interessantissima e drammatica film americana in 4 atti, con un finale dei più insospettati e veramente molto originale.

"La casa dell'odio„
Protagonista: *Perla White*
Oggi al CINEMA ITALA

Il pubblico si prepari ad assistere a una delle più stupefacenti films americane di avventure. Coloro che si entusiasmarono per il *Diamante della morte* e che di quella film indimenticabile ricordano la meravigliosa protagonista, Perla White, accorrano a vedere il nuovo capolavoro a serie «*La casa dell'odio*» con la certezza che il *Diamante della morte* sarà di gran lunga superato, per interesse, novità, ritmo di emozioni, raggruppamento di episodi formidabili e impressionanti. Una atroce lotta si è scatenata in una famiglia dominatrice nel campo della grande industria meccanica e bellica. Il capo della casa, Walford, è un uomo di energia portentosa, davanti al quale tutti tremano... Egli è perciò odiatissimo. Non ha figli maschi, ma una fanciulla, deliziosa di bellezza e di bontà, quantunque energica al pari di lui: Pearl (*Perla White*). Per non lasciarla sola al mondo e per dare una continuità di indirizzo famigliare alla sua magnifica azienda, egli vuol darle marito. E propone di sposare il cugino. Il fratello di Walford e i suoi tre figli (un maschio e una fanciulla) convivono infatti con lui. Ma Pearl, recisamente, rifiuta. Nella notte il vecchio Walford, l'uomo potentissimo e risoluto, viene assassinato da un misterioso individuo incappucciato di nero, penetrato nella stanza da letto dell'industriale passando per una galleria sotterranea che Walford credeva [illegible] solo a conoscere. L'uomo dal cappuccio è un individuo di forza spaventosa. La sua azione delittuosa nasconde uno dei più atroci misteri di famiglia. Essa si andrà man mano rivelando fra l'interesse acutissimo e l'emozione del pubblico, da oggi al *Cinema Itala*.

La "Croce Verde„ ha bisogno di aiuti finanziari

La veramente benemerita Società di pubblica assistenza «Croce Verde» ha rivolto un appello alla cittadinanza perchè venga in suo aiuto nelle difficili sue condizioni di bilancio. La «Croce Verde», la quale nella sua opera di pronto soccorso ha [illegible] modo di dimostrare l'abnegazione dei suoi militi e la utilità della sua azione, è lieta oggi di ringraziare pubblicamente i seguenti oblatori:

G. B. Carpano e Soc. A. Fornara G. e C. per L. 500 ciascuno; Società Piemontese di trasporti già Lebet e Curti, L. 250; Enrico Scalcia e C., Soc. A. Gilemont, Soc. A. Gilardini Giovanni, Soc. A. Fabbrica italiana oggetti smaltati, Soc. Italo-russa per l'amianto, Soc. A. per costruzioni aeronautiche, Soc. A. Carburatore Zenith, Soc. A. Bergognan e Tedeschi, Cav. Debernardi Luigi, Società Acetati e Derivati, Soc. A. Manifattura di Rivarolo e S. Giorgio, Soc. A. Colonificio Valli di Lanzo, per lire 200 ciascuno; Soc. Italiana Acque minerali e sintetiche Sansoni, Società Baratti e Milano, Elli Zerboni e C., Boella Giovanni, Soc. Italo-telli Zerboni e C., Boella Giovanni, Soc. Italiana De la Viscora, Audisio e Marchisotti, Sacc. Caffarel-Prochet e C., per lire 100 ciascuno; Fabbrica carte da parati e patinate, Giovanni Givone, Hirschhorn Mario, Comm. Bosso Giacomo, Ing. Sacerdote Adolfo, Airaudi e Bounous, Fonderia Dora, Eugenio Luschi e C., G. B. Paravia e C., G. Biglieri e C., Carrozzerie per automobili di Locati Vittorio, Pasquali e Rubini, Soc. Consumatori Gas Luce, F. Lodi e C., Testori Giuseppe e Figli, Fratelli Vottero, Società Inda, per lire 50 ciascuno; Soc. A. Solo, Ing. Carlo Campanelli, N. N., F. Pasquali-Brocchi, Fonderia Valdocco, F. Giacobino e Rosso, Tipografia Carlo Accame, per lire [illegible] ciascuno, ed altri per minor somma.

Come una motocicletta fece ritorno al suo proprietario

Abbiamo dato precedentemente notizia del furto di una motocicletta e di altri oggetti congeneri rubati nella notte del 23 corrente nel garage del signor Bersano Enrico, in via Balbo n. 35. L'ufficio della Squadra Mobile aveva particolarmente incaricato delle ricerche al riguardo il sottufficiale Proietti ed altri sottoposti agenti della Squadra. Dalle prime notizie raccolte il Proietti riuscì a scoprire che la refurtiva era stata trasportata in Vanchiglia. Avuta questa prima indicazione, fu organizzato un servizio di vigilanza nella regione. La sera di Santo Stefano infatti gli agenti sorpresero sulla strada di Circonvallazione, in vicinanza del Cimitero, un individuo che conduceva una motocicletta. Fermatolo, riconobbero in lui certo Saroglia Carlo, di anni 20. Chiestegli spiegazioni sul possesso della macchina, diede risposte sospette, e venne in conseguenza dichiarato in arresto. Nel giorno seguente fu chiamato il capitano del Genio Amedeo Vandelli proprietario della motocicletta, e l'ufficiale riconobbe subito nella macchina quella rubata nel garage di via Balbo, ove egli l'aveva mandata per farla riparare. Dopo il riconoscimento, il Saroglia non potè più difendere con negative la sua libertà. Proseguendo poscia nelle indagini si venne a sapere che parte dell'altra refurtiva era stata acquistata da certi Raschio Rosa d'anni 62 e Raschio Carlo d'anni 28, madre e figlio, esercenti una locanda in via Monginevro n. 15. Da una perquisizione subito eseguita la refurtiva fu infatti trovata. Anche i due Raschio furono in conseguenza arrestati. Corresponsabile del furto risultò anche certo Menzio Biagio d'anni 22, ora latitante.

I ladri

— Altri ignoti entrarono nel negozio di ferramenta Renzo Zonini, in corso Regina Margherita, N. 129, e vi rubarono una quantità di roba per un valore di L. 2000.

NOTE SPICCIOLE

I soci della Sezione commercianti presso la Lega esercenti, commercianti ed industriali, sono pregati ad intervenire all'adunanza straordinaria nei locali sociali, fissata per martedì 30 dicembre corr., alle ore 15, per urgenti comunicazioni riguardanti la categoria.

Istituto Cooperativo Case economiche degli impiegati. — La sede dell'Istituto è stata trasferita presso l'Unione socialista italiana, in Galleria Subalpina, 1.o piano.

I lavoranti confettieri, pasticceri e commessi, soci e non soci della Lega, sono convocati in assemblea per questa sera, lunedì, alle ore 20,30, alla Camera del lavoro.

Lega Portinai. — I portinai sono invitati all'assemblea che avrà luogo questa sera, lunedì, alle 20,30, nel Teatro di piazza San Giovanni, entrata dal lato del campanile.

Subalterni dello Stato. — Questa sera adunanza generale, alle ore 20,30, in via San Anselmo, 30, per trattare importanti argomenti.

Investimento

Il rappresentante di commercio Rodolfo Giannotti, d'anni 21, abitante in via Magenta, 5, fu investito, nel pomeriggio di ieri, da una vettura pubblica in via Roma angolo via Carlo [illegible]. Ricoverato all'Ospedale di San Giovanni, ricevette le prime cure dal dottor Cirio che gli riscontrò una ferita lacero-contusa al piede sinistro e lo dichiarò guaribile in quindici giorni.

Gli spettacoli d'oggi

REGIO (Stagione d'opera - Soc. Anon. del «Regio»). — Riposo.
CHIARELLA (Compagnia d'operette Darclée-Pinsuti-Lombardo). — Ore 20,45: «Il Re di chez Maxim», operetta in 3 atti, su motivi di Mario Costa.
CARIGNANO (Comp. drammatica Carini-Gentilli). — Ore 21: «Chopin e il suo Asso», commedia di Hennequin.
ALFIERI (Compagnia comica Galli-Guasti-Bracci). — Ore 20,45: «Scompartimento per signore sole», commedia di Hennequin e Mitchell.
BALBO (Compagnia d'operette Ungarini). — Ore 20,45: «Cinema Star», operetta di Gilbert.
ROSSINI (Compagnia Casaleggio-Pistoni). — Ore 21: «I peca d'ij autri», dramma di Mario Leoni.
SCRIBE (Stagione lirica). — Riposo.
TRIANON (Compagnia Testa-Rosellini). — Ore 20,45: «Le miserie 'd monssù Travet», commedia in 5 atti, di Vittorio Bersezio.
GIANDUJA (Marionette torinesi Fratelli Lupi). — Ore 20,45: «A va 'l bisoc!», rivista.
MAFFEI. — Grandi spettacoli di Varietà.
ROMANO (Tel. 13-73). — Varietà di prim'ordine.
NIPPON (già Torinese). — Varietà, ore 20,45.
RISTORANTE PAPI - Thea-Room Concerto (18,30-20).
ESPOSIZIONE NAZIONALE DI B. A. (Palazzo della Promotrice di B. A., Valentino) — Aperta dalle ore 9 alle 18.
CIRCOLO DEGLI ARTISTI — Esposizione d'Arte della Società Incoraggiamento alle Belle Arti: aperta ogni giorno dalle 15 alle 18; lunedì e venerdì anche dalle ore 21 alle 23.

Torino, 1919. — Tip. FRASSATI & C.

ULTIME NO[redacted]ZIE

Il "terrore bianco" in Ungheria
Un appello - Auto-da-fè - Arresti e uccisioni
(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 28, notte.

Il terrore bianco ungherese, argomento trattato fino ad ora soltanto dai giornali socialisti, comincia ad attirare l'attenzione della stampa democratica tedesca e austriaca, la quale gli dedica lungo spazio, riservando alcune particolareggiate descrizioni tolte dalla viennese *Arbeiter Zeitung*. E' noto che la Presidenza del partito socialista austriaco ha rivolto in questi giorni un appello ai partiti socialisti di tutti i paesi, prendendo posizione contro il Governo reazionario ungherese.

L'appello, di cui si pubblica ora il testo, dice nelle sue parti essenziali: «Dalla caduta del Governo dei Consigli, in Ungheria, infuria il terrore bianco. Le prigioni sono piene. Socialisti, comunisti ed operai vengono trattati brutalmente nelle prigioni. In molte città la soldatesca contro-rivoluzionaria ha ucciso i prigionieri. Ogni giorno in Budapest vengono pronunziate condanne a morte. Molte sentenze sono già state eseguite. Non soltanto i delinquenti sono condannati a morte, ma anche gli idealisti e gli onesti rivoluzionari. Le Potenze dell'Intesa, che hanno provocato la caduta della dittatura dei Consigli, hanno permesso alla guardia bianca di occupare Budapest prima ancora che si ritirassero le truppe romene. In tal modo il proletariato ungherese venne consegnato nelle mani dei carnefici della contro-rivoluzione ungherese. Così i Governi dell'Intesa sono egualmente responsabili per gli avvenimenti di Budapest. Noi invitiamo i partiti operai socialisti di tutti i paesi, e particolarmente gli operai ed i socialisti inglesi, francesi, italiani ed americani, ad ottenere dai loro Governi che essi pongano fine allo scatenarsi del terrore bianco in Ungheria».

L'*Arbeiter Zeitung* fa seguire a questo appello una lunga esposizione di fatti di cui si sono resi colpevoli gli attuali governanti di Budapest. Professori ed insegnanti, sospetti di idee comuniste, furono condannati a morte o a parecchi anni di carcere. Migliaia di maestri, per lo stesso motivo, furono allontanati dalle scuole. Vengono rimessi in vigore i sistemi medioevali delle persecuzioni non solo contro le persone, ma anche contro pubblicazioni, biblioteche, giornali, ecc.

Tutte le opere della letteratura socialista sono distrutte dalla Guardia bianca e dalla Polizia, che, nella loro grande ignoranza, si sono accaniti anche contro i libri di Sombart e di Mazarich. In questi giorni furono arsi nel cortile della biblioteca della città di Budapest 150 mila volumi appartenenti alla «Collana socialista» fondata dal marxista Szabo. Il giornale riferisce che il Governo di Budapest è responsabile di tutti gli assassini. Ciò è provato dal fatto che il comandante delle cosidette «guardie nazionali», gen. Orti, ha nominato a comandante della città di Kecskemek il tenente Ilyas, capo delle bande degli assassini. Un altro episodio caratteristico è quello della caccia che gli inviati ungheresi fanno in Austria alle personalità ungheresi che vi si trovano rifugiate e che vengono quindi trascinate in Ungheria e uccise. Furono così trovati nella foresta di Orgovany 18 cadaveri e in un'altra foresta 42 cadaveri. Queste persone furono uccise senza alcun procedimento penale. Il giornale crede di poter affermare che il numero delle vittime del terrore bianco salga fino ad ora a 3 mila.

Anche i giornali democratici tedeschi, come la «Frankfurter Zeitung» richiamano l'attenzione dell'Intesa su questi avvenimenti. Intanto a Budapest si discute sulle imminenti trattative di pace. Il ministro degli Esteri ungherese Somssich ha dichiarato in proposito ad un redattore del «Pesty Hirlap»: «Noi ci occupiamo attualmente della posizione che dovremo prendere di fronte alle condizioni di pace che ci saranno imposte. Noi ci sforzeremo, durante i negoziati, di far valere i nostri diritti in tutte le questioni nelle quali l'Intesa non è sufficientemente orientata. Noi non sappiamo ancora se potremo prendere su di noi la responsabilità di firmare le condizioni di pace che ci saranno sottoposte dopo i negoziati. L'inizio del riavvicinamento fra l'Austria e la Czeco-Slovacchia non significa una minaccia politica contro di noi, poichè, in questo caso, saremmo obbligati ad uscire dal nostro isolamento. La questione di uno sbocco della Czeco-Slovacchia al mare incontrerebbe la più viva opposizione da parte degli italiani».

F. R.

La Lega dei contadini e le tendenze separatiste in Baviera
Infatuazioni nazionaliste degli studenti tedeschi
(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 28, notte.

Un avvenimento abbastanza notevole si è svolto in questi giorni nella politica interna della Baviera. La Lega dei contadini bavaresi, che si era sempre fatta [illegible] per le sue lotte contro il Centro cattolico e nei primi tempi della rivoluzione non aveva fatto mistero del suo radicalismo, si è ora unita all'Associazione cristiana dei contadini diretta dal dott. Heim, uno dei «leaders» del movimento separatista bavarese. L'avvenimento ha soprattutto grande importanza oggi che si sta per deliberare in tutta la Germania sulle proposte della Dieta prussiana favorevoli alla costituzione di uno Stato unitario. Uno dei primi atti di questo nuovo partito dei contadini è difatti un ordine del giorno nel quale si chiede che la questione dell'indipendenza della Baviera di fronte all'Impero venga decisa dal popolo stesso. Una parte importante dei giornali del Centro bavarese colgono tale occasione per attaccare a fondo il Governo socialista di Hoffmann. Uno di questi scrive che «certi partiti saranno distrutti fin dalle loro basi da un tale voto popolare». Ma il giornale socialista governativo, la *Munchener Post*, risponde che il Partito socialista non ha alcun timore. Subito dopo il Natale la Dieta bavarese discuterà sull'opportunità di questa decisione e i deputati socialisti faranno tutto il possibile perchè la questione sia risolta al più presto possibile. Il giornale termina dichiarando: «Noi esamineremo nel modo più serio tale questione vitale per il popolo bavarese prima che esso sia chiamato a prendere una decisione. Oggi noi ci limitiamo a constatare che l'importante problema non si basa nè per noi nè per il Partito cattolico, su questo dilemma: o prussificazione o patria bavarese, ma su quest'altro: o tedeschi o francesi. Siamo tranquilli sulla deliberazione che prenderà il popolo bavarese». I contadini bavaresi sembra abbiano ritrovato in questi tempi tutta la loro influenza di un tempo. In ogni caso, data la situazione della nuova Germania, la Lega dei contadini guadagnerebbe molto terreno in tutto il paese.

Secondo le *Leipziger Neueste Nachrichten*, vi sarebbe una ripresa del nazionalismo nelle università tedesche, come ebbe a verificarsi dopo la disfatta di Jena. Questo giornale pubblica le decisioni prese durante una grande assemblea di studenti a Lipsia. Lo scopo degli studenti tedeschi è di difendere i loro connazionali contro tutti gli stranieri. Essi hanno domandato che le Università tedesche siano chiuse agli stranieri, salvo che agli Austriaci, fino a tanto che i prigionieri di guerra non saranno ritornati nella loro patria. Più tardi bisognerà che gli stranieri paghino le loro tasse in maniera da compensare le perdite del cambio, e non si permetterà loro di nutrirsi nei *restaurants* e nelle pensioni universitarie a miglior prezzo che negli altri *restaurants*. Uguali decisioni sono state prese dagli studenti di Mannheim.

F. R.

Il Senato per la proroga delle elezioni amministrative

Roma, 28, notte.

L'ufficio centrale del Senato ha, sotto la presidenza del sen. Mariotti, approvato un disegno di legge per la proroga delle elezioni amministrative; esso ha nominato relatore il sen. Mazziotti Ferraris, con l'incarico di studiare l'applicazione del sistema proporzionale alle elezioni amministrative, colle modificazioni consigliate dalle recenti elezioni politiche. Su questa proposta sarà a suo tempo interrogato il Presidente del Consiglio.

Clemenceau detta i suoi "desideri" su questioni interne dell'Austria
Un telegramma di Nitti a Renner
(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 28, notte.

Il rinvio del viaggio di Renner a Praga è dovuto, secondo notizie odierne da Vienna, ad una leggera indisposizione del Cancelliere, il quale si trova perciò in un villaggio presso Vienna, in licenza di dieci giorni. Egli partirà il 7 gennaio, mentre invece pare tramontata la sua annunciata visita a Belgrado. Il ministro delle Finanze, Reis, si recherà probabilmente nei primi di gennaio a Parigi, per continuare le trattative sui crediti. Anche Renner ritornerà a Parigi al più tardi verso la fine di gennaio. Da questa seconda visita del Cancelliere austriaco si attende molto, specialmente per quanto riguarda il mutamento della situazione interna dell'Austria. Si conferma che Clemenceau ha confidenzialmente assicurato a Renner che l'attuale Governo gode la sua fiducia; ma si aggiunge che Clemenceau dichiarò apertamente che se l'Austria mantiene i Consigli dei soldati ed altre simili istituzioni, non potrà ottenere grandi crediti per la sua ricostituzione. La prossima visita di Renner a Parigi dovrà quindi decidere sull'atteggiamento dell'attuale Governo di fronte a tale questione, e si ritiene probabile che Renner accondiscenderà al desiderio di Clemenceau. Si annuncia poi da Vienna che Renner ha ricevuto un telegramma dall'on. Nitti, il quale gli comunica che la consegna del grano è cominciata già dal 24 dicembre, e che verrà continuata sollecitamente, sino a raggiungere il contingente fissato. Il presidente del Consiglio italiano promette poi di contribuire, per quanto è possibile, ad eliminare ogni difficoltà.

Le notizie di complotti comunisti a Vienna vengono ora confermate. Parecchi congiurati sono stati arrestati. Fra di essi si trova anche il fratello di Tibor Samuely, che avrebbe confessato la preparazione del complotto.

F. R.

Le trattative di Copenaghen e di Dorpat col Governo russo dei Soviets
Nuove vittorie dell'esercito bolscevico
(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 28, notte.

Oggi, il deputato laborista O' Grady, reduce da Copenaghen, dove ha negoziato con Litwinoff per lo scambio dei prigionieri, è stato al Ministero degli Esteri, e si è intrattenuto lungamente col Sotto-Segretario. Sapete già come fosse insorta la voce che le trattative di Copenaghen fossero andate a monte. Esse, invece, si riprenderanno fra pochi giorni, giacchè il deputato O' Grady si prepara a partire ai primi dell'anno.

Intanto si annunzia che i negoziati di pace di Dorpat, fra gli Stati Baltici e i bolscevisti, si sono ripresi. Qui, a Londra, si dà quasi per certo che l'Estonia concluderà la pace col Governo di Mosca. Secondo un telegramma da Reval al «Manchester Guardian», l'Estonia ha deciso di non permettere al generale Judenik di ricostituire il suo esercito: e questa decisione spianerà la via alle trattative di Dorpat, dove i bolscevisti hanno avanzato nuove e più miti proposte.

Le forze di Lenin hanno trascorso il Natale in battaglia. Da Mosca si annunzia infatti che l'esercito bolscevista, operando contro il generale Denikin, è quasi riuscito ad aprirsi un varco nelle linee di quest'ultimo, il quale continua a retrocedere.

M. P.

Esperimenti di telefonia senza fili da Parigi all'America
(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 28, notte.

Il 26 corrente sono incominciate a Parigi per opera del giovane italiano Nino Jerace di Napoli laureando in ingegneria al Politecnico di Torino, interessanti esperienze di telefonia senza fili a grande distanza. Importanti esperimenti nello stesso campo hanno già fatto con un microfono di loro invenzione il professore Quirino Majorana e il professore Vanni, il quale riuscì a telefonare da Roma a Tripoli. Il sig. Jerace ha voluto però tentare qualche cosa di più: ha voluto cioè tentare di comunicare per telefono senza fili a distanze favolose. La difficoltà, ritenuta da molti scienziati insormontabile, consisteva nella mancanza di un microfono capace di sopportare senza guasti le altissime intensità dell'arco-irradiante. Tale microfono ad alta intensità è stato trovato appunto dal Jerace il quale è venuto ad esperimentarlo a Parigi. Il Governo francese gli ha facilitata l'impresa facendo presenziare agli esperimenti il generale Ferrier. Il 26 corrente il giovane Jerace dall'alto della Torre Eiffel ha telefonato in America. Egli non sa ancora se e da quali posti di radio telegrafia (poichè la comunicazione non può essere fatta che da un apparecchio trasmettitore, ma può essere raccolta da qualsiasi posto di telegrafia senza fili) la comunicazione sia stata ricevuta. Ma il Jerace crede di essere riuscito nell'intento, poichè il generale Ferrier lo ha nuovamente chiamato per il 4 gennaio allo scopo di proseguire le interessanti esperienze che, in caso di riuscita, avrebbero risolto nella sua integrità il problema della telefonia senza fili, collegando il Nuovo al Vecchio Continente.

Una benefica iniziativa del Console generale d'Italia a Zurigo
(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 28, notte.

Vi ho comunicato in questi giorni la notizia della prossima inaugurazione del grande Orfanotrofio dell'Asilo infantile in Zurigo. La inaugurazione ufficiale è avvenuta ieri, alla presenza dello stesso sindaco della città di Zurigo, il quale è stato ricevuto dal cav. uff. Ciappelli, console generale, ideatore dell'Opera benefica. Il sindaco di Zurigo ha pronunciato in questa occasione un discorso, nel quale ha lodato l'iniziativa, constatando con compiacenza come sinora nessuna colonia straniera in Zurigo sia giunta a tanto, ed ha espresso la sua profonda ammirazione per la organizzazione generale, che non è inferiore a quella degli altri istituti creati finora. Prima che il sindaco abbandonasse l'Orfanotrofio, i bambini ricoverati gli hanno offerto in dono un lavoro da loro stessi confezionato.

F. R.

Un deliberato dei postelegrafonici contro il costo della vita e per un' equa proporzione dei salari

Roma, 28, notte.

Si è riunito a Roma nel pomeriggio, proseguendo nei suoi lavori, il Comitato centrale della Federazione postelegrafonica; e dopo ampia discussione sull'attuale agitazione della classe, ha votato il seguente deliberato: «Il Comitato ecc. ecc., mentre richiama il Ministero Nitti ad una visione realistica dello stato di fatto oggi creatosi a danno dei postelegrafonici in confronto agli altri dipendenti dello Stato, delibera di intensificare d'accordo con la Confederazione generale del Lavoro la campagna tendente a limitare il crescente aumento del costo della vita; obbligare il Governo a riversare sulle classi ricche gli oneri finanziari derivanti dalla guerra; proporzionare i salari al valore della moneta ed al costo dei generi di prima necessità; e, mentre invita i postelegrafonici italiani a rendere sempre più saldo il loro movimento per affrontare qualunque situazione che la caparbietà governativa volesse provocare, convoca sin da ora per la prima decade di gennaio un convegno nazionale in Roma, in cui si prenderanno quelle deliberazioni che il buon diritto e la dignità della classe consiglieranno».

Parricida

San Remo, 28, notte.

La notte scorsa, a Pigna di Valle Crosia, l'agricoltore Francesco Lamberti, d'anni 30, uccise nel sonno, a colpi di rasoio, il proprio padre, ottantenne, e poi si è reso latitante. Il parricida era tornato da poco tempo dal servizio militare, e pare non godesse completamente delle sue facoltà mentali. I carabinieri riuscirono ad arrestarlo stamane. Egli ha tentato di negare il misfatto, ma poi ha finito col confessare, attribuendone la ragione a questioni di interesse.

Vivacissimo dibattito al Consiglio comunale di Cuneo per i nuovi organici

Cuneo, 28, notte.

Numerosi consiglieri hanno presenziato la odierna seduta, per la discussione degli organici degli impiegati e salariati comunali. Assiste all'adunanza anche il sottosegretario alla Marina, on. Marcello Soleri.

Prima di iniziare la discussione, il sindaco, comm. Fresia, dà la parola al consigliere Riccardo Bongioanni, che chiede il rinvio dell'oggetto ad altra tornata, perchè la Giunta possa studiare e riformare gli organici, che a lui sembrano difettosissimi. Dice che nel Comune vi sono troppi capi-uffici, generali senza soldati. Trova eccessivo lo stipendio base di L. 8500 pei capi-divisione. Lamenta che i vecchi applicati non siano parificati nello stipendio agli aiutanti tecnici. Propone la soppressione della Tesoreria, il cui servizio potrebbe essere assunto dalla Cassa di risparmio. Chiede la soppressione degli ingegneri civili, potendo per le ordinarie pratiche bastare i geometri, e per progetti straordinari poter ricorrere a specialisti. Denuncia che molti impiegati attendono ad occupazioni estranee al servizio municipale. Aggiunge che alcuni di essi non trattano con le dovute forme il pubblico.

Il sindaco difende gli impiegati dalle commentate parole del consigliere Bongioanni, per quel che riguarda il loro rendimento ed elogia il grande lavoro a cui si sobbarcarono durante la guerra.

Si dà poi lettura degli stipendi e degli organici. L'avv. Bongioanni, visto che il Consiglio non approva la sua proposta di soprassedere alla discussione, propone [illegible] alle cifre più discusse. L'on. Soleri interviene nel dibattito. Egli sostanzialmente è per l'approvazione degli organici, che rispondono alle esigenze attuali della vita. Trova anch'egli non giustamente equiparate tutte le cifre e propone alcune modificazioni.

Avvengono numerose votazioni sugli emendamenti Bongioanni. Il voto complessivo dà il seguente risultato, che mentre accoglie parzialmente le modifiche suggerite, lascia immutate le linee generali della riforma degli stipendi: Segretario generale, stipendio iniziale L. 10.000; capi-divisione, id. L. 8000; capi servizio, id. L. 6000; aiutanti tecnici, id. lire 5000; applicato prima classe, id. L. 4800; applicato seconda classe, id. L. 4000; bibliotecario, id. L. 2500; catastraro, assegno L. 2000.

ULTIME DI SPORT
Servette F. C. e Pro Vercelli fanno match pari

Vercelli, 28 sera.

La Pro Vercelli ed il Servette F. C., di Ginevra si sono oggi incontrate in un match amichevole giuocato magnificamente dalle due squadre con molto impegno e correttezza. Fu questa la migliore partita del dopo guerra svoltasi a Vercelli. A [illegible] degli stessi dirigenti mai il pubblico accorse al campo sportivo così numeroso come oggi. La squadra svizzera è apparsa un'unità perfettamente equilibrata e forte in tutte le sue linee che fornirono un magnifico giuoco di assieme. La Pro Vercelli si presentava oggi in una nuova formazione in cui la prima linea era completamente cambiata da quella delle ultime partite. In essa giocava Milano III; al posto di Sironi, Barberis, e [illegible] chi sostituiva Degara, ammalato.

La partita, dopo fasi emozionantissime e rivolgimenti di giuoco, si chiuse malgrado l'impegno delle due squadre in campo, alla pari: 0 a 0. Furono notati nella squadra vercellese una tenacia ed efficenza ammirevoli ed un ottimo giuoco di passaggi tra linea e linea, talchè in certi momenti parve di rivedere in campo la vecchia Pro Vercelli. Rampini II, che giocava all'ala destra, fornì uno splendido giuoco, ed anche Corna II, al centro, disimpegnò ottimamente le sue mansioni.

Della squadra svizzera, nella quale giocavano tre internazionali, i migliori uomini furono [illegible] e Leiber; della Pro Vercelli, Rampini II, Ara e Parodi. — Ecco la formazione delle due squadre: «Servette»: Junod, Fenand, Dourier, Pizzero, Lehen, Dewerk, Ifleget, Maier, Rouo, Herrier, [illegible]. — «Pro Vercelli»: Parietti, Rosetta, Milano III, Ara, Parodi, Deladanini, Rampini II, Ardissone, Corna II, Rampini III, Corna I.

Arbitro, [illegible] Milano I.

Fulgor S. C. batte U. S. Albese (3 a 0)

Asti, 28 notte.

Oggi sul campo della Società Sportiva Fulgor, di Asti, si sono incontrate le squadre della Fulgor e quella dell'Unione Sportiva Albese. Assisteva un pubblico numeroso che ha seguito con interesse la gara assai movimentata. Nel primo tempo le due squadre si dimostrarono egualmente combattive. La Fulgor segna un goal per merito dell'ala destra Viarengo. Nel secondo tempo essa si dimostrò superiore per affiatamento e combattività segnando ancora due goals per merito di Gatti e di Lucotti. Ottimo si è dimostrato il «portiere» Rosa, della Fulgor, il quale ha strappato al pubblico grandi applausi. La squadra cittadina ha vinto con 3 goals a zero. Arbitro il signor Rambaldi.

Asti F. C. batte Bra F. C. (6 a 2)

Asti, 28 notte.

Sul campo del Ricreatorio Vittorio Alfieri si è svolto oggi, innanzi ad un discreto pubblico, un match di foot-ball fra le prime squadre dell'Asti F. C. e il Bra F. C. Per quanto i braidesi abbiano giocato con molto valore ed accanimento non è stato difficile agli astigiani di mostrare la propria superiorità sulla squadra avversaria. Infatti questi nel primo tempo segnarono quattro goal per merito di Vairo e di Ribecar, contro uno segnato dal Bra. Nella seconda ripresa, la squadra astigiana segnò ancora per merito di Curletti e di [illegible] due goals, mentre i braidesi riuscirono a segnarne uno. Sono avvenute discussioni assai vive fra le due squadre, ma senza strascichi. Arbitrò egregiamente il ragioniere [illegible].

Due matches amichevoli a Novara

Novara, 28 notte.

Nel campo del Novara si svolsero due partite amichevoli. La prima tra il Trecate e la terza squadra dei Boys del Novara. Vinse il Trecate con cinque a uno. Scesero quindi in campo le squadre del Novara e del Milan Cricket. Dopo un giuoco accanito vinsero i novaresi uno a zero.

Bologna F. C. batte G. S. Grion (3 a 0)

Bologna, 28 notte.

Alla presenza di un foltissimo pubblico si sono oggi incontrate le prime squadre del Bologna F. C. e del G. S. Grion, di Pola. Nonostante la bella e strenua difesa degli ospiti, la squadra cittadina riportò una netta vittoria per 3 goals a zero.

La gara di pallone piccolo tra Asti e Vignale

Asti, 28 notte.

Nello Sferisterio di piazza Emanuele Filiberto ha avuto luogo la gara di rivincita al pallone piccolo di [illegible] al bracciale fra la squadra di Asti e la squadra di Vignale. La quadriglia di Asti giuocò [illegible] e giunse a 7 giuochi senza che la quadriglia di Vignale riuscisse a segnarne uno solo. La partita terminò con la vittoria degli astigiani, i quali segnarono 9 giuochi contro 2 della quadriglia avversaria, [illegible].

Stato Civile di Torino
27 Dicembre 1919

NASCITE 30: maschi 15, femmine 15.

MATRIMONI: Ajassa Edoardo con Dalla Valle Francesca — Barbero Emilio con Todesi Maria — Renatti Alessandro con [illegible] Maria — Bonello Michele con Castelli Marta — Chiari Giacomo con Pisati Benedetta — Comba Pietro con Cilio Anna — Crosa [illegible] con Pandolfini Donna — Emanuel Riccardo con Alroja Maria — Giordano Giuseppe con Sarda Filomena — Goj Domenico con Chiampi Cristina — Gianno Giovanni con Serra Maria — Ronchetta Enrico con Hanale Luigia — Marzagno Angelo con Massei Ida — Panero Giacomo con Cervino Liberata — [illegible] Bartolomeo con Gallo Annetta — Sabena Amedeo con Demarchi Giuseppina — Serra Giovanni con Rossa Teresa — Nobile dei Baroni Roberto Giuseppe con Romanoni Maria Pia — Zuccarello Giuseppe con Avonti Maria — Alfano Antonio con Oliv Albertina.

MORTI: Soli Maria, d'anni 16, di Torino, domestica — Castagnone Delfina ved. Firetto, id. 76, di Casale Monferrato, casalinga, strada di Val S. Martino, 11 — Giordano Giuseppe fu Giovanni, id. 16, di Villafranca Piemonte, calzolaio, via S. Chiara, 15 — Minasso Andrea fu Giovanni, id. 64, di Asti, scalpellino, via Cavour, 9 — Rossi Anna moglie Mantu, id. 58, di Torino, lavandaia, strada della Verna, 100 — Riva Severina ved. Ferrando, id. 44, di [illegible], [illegible], via Valeggio, 2 — Sima Angelo fu Michele, id. 22, di Caraglio, impiegato, via S. Fermo, 8 — Trametto Giuseppe fu Giovanni, id. 60, di Fontanetto, operaio, via S. Donato, 62 — Tarone Domenica ved. Dellavalle, id. 75, di Bra, casalinga, via Cernaia, 4 — Viarisio Vittorio fu Margherita, id. 29, di Torino, impiegato, via Nizza, 29 — Vignolo Maria fu Andrea, id. 77, di Villafranca Piemonte, casalinga, via G. Verdi, 43 — Maula Antonio di Giovanni, id. 34, di [illegible] Vercellese, capo tecnico, via Monterosa, 40 — Ferraris Emma fu Luigi, id. 58, di Alessandria, casalinga, via Tarino, 7 — [illegible] Ernesto di Guglielmo, id. 11, di Torino, scolaro — Bigiali Giacomo fu Paolo, id. 72, di Solero, contadino, via Varazze, 6 — Rosetti Giovanna ved. Gilli, id. 78, di Vercelli, casalinga, via Cirliano, 5 — [illegible] Camilla ved. Davico, id. 56, di [illegible], casalinga, via Monferrato, 15 — Bianco Giuseppe fu Bartolomeo, id. 73, di S. Mauro [illegible], contadino — Basso Maria nata [illegible], id. 74, di Cerescento, casalinga.

Minori d'anni sei, 4.

Totale 30, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune, 11.

[redacted]PORT
[redacted]es di Natale

[redacted] presenza di un pubblico foltissimo [redacted] le squadre di foot-ball dell'A. [illegible] e dell'Young-Boys di Berna. Dopo una dura rivalità, la partita si chiuse con i goal pari.

A Pisa, sul campo dello S. C. Pisa, ha avuto luogo un match di foot-ball tra le prime squadre dello S. C. Pisa e del [illegible] di Pola. [illegible] una bella vittoria la squadra concittadina per 5 goals a 2, coi quali furono oggetto di vivissime dimostrazioni di simpatia e furono applauditissimi.

A Genova, sul Campo del Genoa Cricket, ebbe luogo un match di foot-ball tra la massima nostra società ed il Basel F. C., una delle squadre migliori nel campionato svizzero. Dopo una partita interessantissima, la vittoria ha arriso alla squadra genovese con 4 goals a 0.

Ad Alessandria, sul campo sportivo del [illegible], si è disputato un match di foot-ball tra la squadra dell'U. S. Alessandrina e quella militare della base di Tortona e di Arquata Scrivia: gli unionisti, rafforzati da Landi e Papa III dell'Alessandria F. C. Club, hanno vinto per 5 goal a 0, [illegible].

A Venezia, si sono incontrate le prime squadre del Venezia F. C. e del Novara F. C. Un pubblico numerosissimo assisteva al match. La partita è stata combattutissima ed ha dato luogo a fasi emozionanti. Il Venezia è riuscito ad avere ragione della forte squadra piemontese per 4 goals a 2.

I matches di S. Stefano

A Vercelli, l'Internazionale e la Pro Vercelli hanno fatto match pari 1 a 1. I «nero-azzurri» per un doloroso incidente toccato all'inizio del primo tempo al giocatore Gallino, giocarono quasi tutta la partita con 10 uomini. Nonostante questo vantaggio i bianchi non riuscirono vincitori, ma dovettero impegnarsi a fondo per evitare la sconfitta. I goals furono segnati nel primo tempo da [illegible] per i Vercellesi e da Conti su calcio di punizione per i milanesi.

A Genova il secondo match disputato dalla squadra dei Basel contro la squadra dell'Andrea Doria vide la vittoria degli svizzeri per tre goals contro uno. La giornata ha favorito questo incontro, che si svolse sull'elegante campo del Genoa Club.

A Modena gli «azzurri» del Novara F. C. dopo una interessantissima partita, alla presenza di un pubblico elegante e numerosissimo, hanno battuto la squadra del Modena F. C. per tre goals a uno. La squadra del Novara lasciò un'ottima impressione. Fu in special modo ammirato il giuoco della seconda linea.

A Bologna, presente un folto pubblico di appassionati, la squadra del Bologna F. C. si è incontrata con quella degli Young Boys di Berna. Il Bologna F. C. ha dovuto cedere dinanzi alla tecnica degli ospiti ed è stato battuto per tre goals a uno. Durante la partita è apparsa netta la superiorità degli svizzeri alla quale il Bologna ha inutilmente tentato di opporsi con un giuoco [illegible].

La classifica del torneo della Casa Benefica

Ecco la classifica del Torneo di Foot-ball, organizzato dalla Casa Benefica.

1.a categoria: F. C. Benefica, punti 8; F. C. Martinetto, punti 4; F. C. Vanchiglia, punti 2. — 2.a categoria: F. C. Avanti, punti 6; F. C. Esperia, punti 4; F. C. Benefica, punti 2; F. C. Minerva, punti 0. — Categoria Boys: S. S. San Paolo, punti 8; F. C. Avanti, punti 4; F. C. Minerva, punti 2; F. C. Esperia, punti 1. La premiazione avrà luogo giovedì 1.o gennaio 1920 presso la sede sociale, via Principi d'Acaja 36, alle ore 11.

Il Genoa Cricket a Torino

Domani, domenica, alle ore 15, la prima squadra del «Genoa Cricket» si misurerà in un match amichevole colla prima squadra del «F. C. Juventus». I due «teams» giocheranno nella seguente formazione: «Genoa Cricket»: Terzi, Derrecchi, Ghigliano, Leale, Barbieri, Bertamino I, Della Casa, Sardi, Brezzi, Santamaria, Bergamino II. — «Juventus F. C.»: Giacone, Novo, Bruno, Varaldo R., Marconi II, Marera, Martinoli, Ferrero, Ferraris, Mattea, Gioliana.

Il 31 dicembre sarà ospite dei «bianco e neri» la 1.a squadra del «Servette» di Ginevra. Il 50 per cento dell'incasso netto andrà a favore della sottoscrizione nazionale per le Olimpiadi.

Il record di volo Milano-Roma battuto

Roma, 28, notte.

Il tenente Sala, il capitano [illegible] ed un motorista sono giunti a Roma, da Milano, con un grande apparecchio, compiendo il percorso in [illegible]

ULTIME DI CRONACA
Una sgradevole avventura

Abbiamo narrato giorni sono in cronaca l'avventura toccata a certo Lorenzini Giuseppe il quale, incontrata in via Bellezia una delle solite passeggiatrici notturne e trovatala di suo gradimento l'invitò a seguirlo al proprio domicilio. Il Lorenzini abita in corso Valentino e il tratto di strada parve lungo alla donna che, giunta in via Nizza ang. via Berthollet, chiese al compagno di fermarsi un istante a prendere una bibita in un vicino Bar. L'uomo annuì e la coppia entrò nell'esercizio. Quando ne uscì mancavano pochi minuti alla mezzanotte. Il corso Valentino era vicino e l'uomo aveva una certa fretta di portarsi la sua conquista in luogo riparato dalla gelida brezza notturna. Senonchè la donna, durante la sosta fatta nel Bar, sembrava essere diventata meno fiduciosa verso l'estemporaneo amatore, tanto che per seguirlo più oltre pretese un anticipo sulla sua prestazione d'opera. Il Lorenzini, visto che non poteva persuaderla a parole, la condusse sotto un fanale ed a quella fioca luce trasse il portafoglio per farle vedere come fosse discretamente fornito, ma l'ebbe appena aperto che sbucarono dalla penombra della deserta località due «compagni», uno dei quali in abiti militari, che glielo ghermirono e si diedero alla fuga col bottino. Quando il buon uomo rinvenne dalla sorpresa constatò che anche la donna era fuggita. Un po' tardi il povero diavolo comprese perchè la peripatetica avesse dimostrato così poca fiducia in lui.

Si restituì sollecito e pieno di rammarichi al proprio domicilio di Corso Valentino e, manco a dirlo, dormì male. L'indomani mattina andò alla vicina sezione di Borgo S. Salvario ed al Commissario avv. cav. Fedele fece un fedele racconto dell'avventura. Questi incaricò delle indagini, che furono laboriosissime, il brigadiere investigativo Micca, il quale aveva per le sue ricerche un'unica indicazione fornita dal derubato. La passeggiatrice di via Bellezia aveva una macchia bianca sull'occhio sinistro. Questo filo conduttore servì all'agente per rintracciare negli ambienti della malavita la donna e trarla in arresto. Essa si chiama Caterina Brulatti, d'anni 32, abitante in via S. Rocchetto, 2. Proseguono attive le indagini per assicurare alla giustizia i suoi due complici.

Quattro scassinatori arrestati in flagrante da due agenti di P. S.

L'altra notte, verso le ore 2, quattro malviventi, entrati nella casa N. 9 di via Pio V, sfondavano a colpi di spalla la porta della portineria e, entrati nel locale, si trovarono alla presenza di una donna, la portinaia Carolina Lucco, la quale, pazza dal terrore, si raccomandava balbettando ai quattro sinistri ceffi di non farle alcun male. Ebbero quegli uomini un attimo di pietà per la disgraziata, o intuirono essi che quel povero alloggio poteva offrir loro un troppo magro bottino? Chissà! Fatto si è che si allontanarono dalla portineria senza nulla asportarne, ma non andarono lontano. Nella stessa casa diedero l'assalto ad un negozio di merceria di proprietà di certa Lina Grandi. Il lavoro era a buon punto, e già una piastra di ferro che proteggeva la vetrina era stata scardinata, quando sopraggiunsero due agenti della sezione San Salvario ad interrompere l'operazione.

Erano costoro gli agenti investigativi Aquaro Francesco e Giuseppe Cavallero, i quali avevano avuto ordine dal Commissario avv. cav. Fedele di perlustrare la zona durante la notte. Benchè i malandrini fossero in quattro e probabilmente armati, gli agenti li affrontarono intimando loro di arrendersi, e rivoltella in pugno riuscirono a trarli in arresto. Condotti alla sezione, gli arrestati vennero identificati per quattro noti pregiudicati. Essi sono: Attilio Ruggeri, d'anni 25, [illegible] in corso Orbassano, 6, meccanico; Enrico [illegible], nativo del Cile, d'anni 24, falegname, abitante in via Duchessa Jolanda, 3; Alessandro [illegible], d'anni 25, abitante in via Massena, operaio disoccupato, e Enrico Viano, d'anni [illegible] da Druent, abitante in via Cottolengo, [illegible]

Dopo un sommario interrogatorio furono inviati alle Carceri.

LA TEMPERATURA

La stazione Sardelli ci comunica:

Pressione barometrica ore 9: 748.8.	
Temperatura massima del giorno 27	+ 5.6
Temp. minima della notte dal 27 al 28	— 4.7

Bonzo Giovanni, gerente.

Dopo una vita di bontà e di lavoro, sabato 27 corrente, alle ore 23,30, improvvisamente e serenamente spirava

FISSORE CARLO

Angosciati da tanta irreparabile perdita ne danno il triste annunzio l'inconsolabile moglie EUGENIA, i figli GIACOMO, EUGENIO, ANGELO e VITTORIA, i fratelli, le sorelle, cognati, cognate, le nuore, i nipoti e parenti tutti.

Serva la presente di partecipazione e di ringraziamento alle gentili persone che vorranno partecipare all'estremo tributo dell'idolatrato ed indimenticabile Estinto.

I funerali avranno luogo lunedì 29 corrente, alle ore 10,30, partendo da corso Antonelli, 17.

(Pompe funebri Gentai).

Dopo breve malattia, la sera del 26 dicembre spirava nel Signore,

Veronima Brigneti ved. Bertolotto

Affranti dal dolore ne annunciano l'amarissima dipartita:

i figli: Avv. MARIO, Cav. Rag. LUIGI e FILIPPO;
la madre CAROLINA MASSONE ved. BRIGNETI;
la sorella ANGIOLINA BRIGNETI.

Genova, Piazza Giustiniani, 6. — 27 Dicembre 1919. 600

Santamente come visse, munita dei Conforti Religiosi, chiudevasi oggi la cara e preziosa esistenza di

Rosa Rattazzi ved. Sala

I figli: OTTAVIO con la consorte ROSITA [illegible]; e figlie GIUSEPPINA con il marito [illegible] BASSANO; il fratello Comm. ANNIBALE RATTAZZI, e parenti tutti, ne danno, costernatissimi, la dolorosa partecipazione.

I funerali avranno luogo martedì, 30 corr., alle ore 10, partendo da via Pastrengo, 13.

Per espressa volontà della cara Estinta si prega non inviare fiori; si dispensa dalle visite, e si ringraziano le buone persone che interverranno ai funerali.

Torino, 28 dicembre 1919.

(Pompe funebri Gentai).

[illegible]ri, dopo lunga e penosa malattia, munito dei Conforti Religiosi, spirava serenamente

MINASSO ANDREA
Scalpellino Municipale

Addolorati, ne danno il triste annunzio: la moglie MODESTA col marito CAPRA GIACOMO [illegible]; GIACINTO colla consorte SCURSA[illegible]; [illegible] MADDALENA e figli; GIOVANNI colla consorte BOGLIONE ANGIOLINA e figlio; cugini e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo lunedì, 29 corrente, alle ore 14,30, partendo da via Cavour, N. 9.

Si ringraziano anticipatamente quanti vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Torino, 28 dicembre 1919.

(Pompe funebri Gentai).

Sabato 27 dicembre, alle ore 19, munita dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari la

Damigella EUGENIA REYCEND

Ne danno il doloroso annuncio il fratello Prof. Ing. ANGELO REYCEND e consorte, le sorelle MARGHERITA Ved. MASSA, ANNETTA col marito FANTINI, i nipoti REYCEND, MASSA, FANTINI e FONTANA.

L'accompagnamento avrà luogo oggi lunedì 29 corrente, alle ore 16,30, partendo da via Gioberti, 20.

Per espressa volontà dell'estinta si prega di non inviare fiori. (A

Dopo lunga e penosa malattia, sopportata con rassegnazione, mancava all'affetto dei suoi cari, l'anima buona di

VIARISIO VITTORIO
d'anni 29

Col più profondo cordoglio ne danno il triste annunzio:
il fratello CARLO colla consorte SABALE MARTA e figlio GIOVANNI;
le sorelle: ERMINIA col marito GATTI FRANCESCO e figlio CARLO;
ENRICHETTA;
MARIA col marito PORRATI CARLO;
e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo lunedì, 29, alle 16,30, partendo da via Nizza, 29. (A

Dopo una vita dedicata tutta all'amore dei suoi figli, oggi alle ore 9, dopo lunga agonia, cessava di vivere

PRETTE TERESA ved. BRUNETTO
d'anni 70

Ne danno il doloroso annuncio i desolati figli, i generi, la nuora, i fratelli, la sorella, i nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo lunedì 29 corr., alle ore 16,30, partendo da corso Ponte Mosca, N. 61.

Si ringraziano fin d'ora quanti vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Torino, 28 dicembre 1919.

(Pompe funebri Castellano e C.).

Nel primo anniversario della morte che infranse la giovinezza di

MARIA ANTONIETTA MONDINI

papà e mamma oggi come allora affranti da tanta sciagura, la ricordano con immutabile dolore e ringraziano quanti la conobbero ed amarono.

Alla sua memoria il 2 gennaio, alle ore 11, nella cappella di Notre Dame de Lourdes (corso Francia, 25), sarà celebrata una messa di requie. 25400

Santamente come visse, munito dei Conforti Religiosi, stamattina, rendeva a Dio la sua anima onesta e buona, il

Cav. PIER ANTONIO BERSANO
già organista della Metropole e Regia Capella

Ne danno l'annunzio:
La moglie PRUDENZA GAZZONE-BERSANO; i cognati CARLO e CAROLINA MARCHIANDI; i nipoti, i cugini, ed il figlioccio ed allievo BONELLI ANTONIO.

La sepoltura avrà luogo il 30 corr., in Grugliasco, alle ore 10, partendo dalla casa propria, via Borghese, 27.

La cara Salma sarà trasportata a Pino Torinese, ove arriverà alle ore 14.

Per espressa volontà del Defunto non si accettano fiori. Si dispensa dalle visite, e si ringrazia fin d'ora chi interverrà all'accompagnamento della Salma.

(Pompe funebri Gentai).

F.I.A.T.
Società Anonima - Sede in Torino
Capitale versato L. 200.000.000

Col 1.o Gennaio p. v. presso le Spett. Banche:
Fratelli Ceriana — Torino
Banca Commerciale Italiana
Credito Italiano
Banca Italiana Sconto
A. Grasso & figlio
L. Marsaglia

è pagabile il vaglia N. 29 delle Obbligazioni Ferriere Piemontesi di 1.a, 2.a e 3.a serie e quello N. 2 delle obbligazioni di 1.a serie, entrambi in L. 11,25 caduno sotto deduzione del 5 per cento (D. L. 24 novembre 1919 N. 2166).

N. B. — Delle Obbligazioni precedentemente estratte sono ancora da rimborsare le seguenti:

Estratte il 20 marzo 1917 e che devono portare attaccato il vaglia N. 25
1.a Serie — 563.
2.a Serie — 629.

Estratte il 21 marzo 1918 e che devono portare attaccato il vaglia N. 27.
1.a Serie — N. 595, 622.
2.a Serie — N. 50, 632.

Estratte il 21 marzo 1919 e che devono portare attaccato il vaglia N. 29.
1.a e 2.a Serie — N. 21, 50, 67, 329, 131, 469, 615, 636, 656.
1.a Serie — N. 492, 507, 531, 516, 563.
2.a Serie — N. 398.
3.a Serie — N. 923, 104, 973, 987, 992.

Torino, 23 Dicembre 1919.
Il Consiglio d'Amministrazione.

CARTIERA ITALIANA
Società Anonima - Capitale Sociale L. 7.500.000

Si avvisano i Signori Azionisti che col giorno 2 gennaio 1920 verrà pagato l'acconto sull'esercizio 1919, in L. 15 per azione contro presentazione della cedola N. 40.

Detto pagamento verrà effettuato per tutto il mese di gennaio presso le Sedi delle Banche:
COMMERCIALE ITALIANA, Torino e Milano;
CREDITO ITALIANO, Torino e Milano;
POPOLARE DI NOVARA, Torino;
KUSTER E C., Torino;
e nei mesi successivi unicamente presso la Sede della Società, via San Secondo, N. 30.

L'AMMINISTRAZIONE.

Cotonificio F.lli Poma fu Pietro - Biella

Si avvisano gli Azionisti di questa Società che a partire dal 2 gennaio 1920 sarà effettuata presso la Cassa della Sede sociale in Biella la distribuzione del residuo disponibile della Garanzia speciale in ragione di L. 32,50 per ogni Azione, e contro consegna o presentazione dei titoli per l'applicazione di apposita stampiglia.

Biella, 28 dicembre 1919.
25457) L'AMMINISTRAZIONE.